

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2016

QUADRA ASSICURAZIONI DANNI



ridefiniamo / gli standard



INDICE

INFORMAZIONI PRELIMINARI	1
SINTESI	2

A

ATTIVITÀ E RISULTATI	6
A.1 Attività	7
A.2 Risultato di sottoscrizione	9
A.3 Risultato degli investimenti	10
A.4 Risultato delle altre attività	11
A.5 Altre informazioni	11

B

SISTEMA DI GOVERNANCE	12
B.1 Informazioni generali sul sistema di <i>Governance</i>	13
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	20
B.3 Sistema di gestione dei rischi inclusivo della valutazione del rischio e della solvibilità	21
B.4 Sistema di controllo interno	25
B.5 Funzione Internal Audit	31
B.6 Funzione Attuariale	32
B.7 Esternalizzazioni	32
B.8 Altre informazioni	33

C

PROFILO DI RISCHIO	34
C.1 Rischio di sottoscrizione	37
C.2 Rischio di mercato	40
C.3 Rischio di credito	43
C.4 Rischio di liquidità	45
C.5. Rischio operativo	45
C.6 Altri rischi sostanziali	46
C.7 Altre informazioni	47

D

VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'	48
Principi generali	49
D.1 Attività	50
D.2 Riserve tecniche	54
D.3 Altre passività	58
D.4 Metodi alternativi di valutazione	60
D.5 Altre informazioni	60

E

GESTIONE DEL CAPITALE	61
E.1 Fondi propri ammissibili	62
E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	65
E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	66
E.4 Differenze tra la formula <i>standard</i> e il modello interno	66
E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e/o del Requisito Patrimoniale Minimo	66
E.6 Altre informazioni	66

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2016

La presente relazione (di seguito anche “*Solvency and Financial Condition Report*” o “*SFCR*”) è relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria di Quadra Assicurazioni Danni S.p.A. per il periodo di riferimento conclusosi il 31 dicembre 2016, ai sensi dell’articolo 51 della Direttiva 2009/138/EC e degli articoli 290 e 298 del Regolamento Delegato 2015/35 e del Regolamento IVASS n.33 del 6 dicembre 2016.

INFORMAZIONI PRELIMINARI

Presentazione delle informazioni

In questa relazione, salvo diverse disposizioni, con (i) “Compagnia” e/o “Quadra Danni” si fa riferimento ad Quadra Assicurazioni Danni S.p.A., società per azioni costituita ai sensi delle leggi vigenti in Italia, facente parte del Gruppo assicurativo AXA Italia, e con (ii) “Gruppo AXA”, “Gruppo” e/o “noi” si fa riferimento ad AXA SA unitamente alle sue controllate consolidate dirette e indirette.

I valori riportati sono espressi in milioni di euro, senza cifre decimali. Gli importi sono stati arrotondati per eccesso o per difetto all’unità divisionale più vicina.

La presente relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 18 maggio 2017.

SINTESI

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha sviluppato una nuova regolamentazione per le società di assicurazione europee che è entrata in vigore il 1° gennaio 2016, a seguito dell'adozione della direttiva "Solvency II" del 2009 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione, come modificato nel 2014 dalla Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II"). La nuova regolamentazione è stata ideata per implementare i requisiti di solvibilità che meglio riflettono i rischi a cui le compagnie di assicurazione devono far fronte e fornire un sistema di vigilanza che sia coerente in tutti gli Stati Europei. La struttura di *Solvency II* è basata su tre principali pilastri: (1) il primo pilastro comprende i requisiti quantitativi in merito ai Fondi Propri, le regole di valutazione di attività e passività e i requisiti patrimoniali, (2) il secondo pilastro stabilisce i requisiti qualitativi per la *governance* e la gestione del rischio delle società di assicurazione, così come per la vigilanza efficace delle società, includendo la necessità per le società di assicurazione di presentare una valutazione interna del rischio e della solvibilità ("*Own Risk and Solvency Assessment*" - ORSA) che sarà utilizzata dall'autorità di vigilanza come elemento nel processo di supervisione; e (3) il terzo pilastro si focalizza sui requisiti aggiuntivi di segnalazione e divulgazione. La struttura *Solvency II* include, tra gli altri argomenti, la valutazione di attività e passività, il trattamento dei gruppi assicurativi, la definizione del capitale e il livello complessivo di capitale richiesto.

/ Elementi chiave

<i>(in milioni di euro eccetto ratio di Solvency II)</i>	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Conto Economico		
Premi di competenza	4	1
Risultato operativo	(3)	(3)
Risultato degli investimenti	-	-
Utile netto	(2)	(2)
Stato Patrimoniale		
Totale Attivo	12	7
Fondi Propri ammissibili	6	6
Posizione di Capitale		
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	3	1
Ratio Solvency II	208%	444%

/ Principali evidenze

INDICATORI DI ATTIVITÀ	I ricavi totali sono aumentati di circa €3 milioni grazie allo sviluppo significativo, durante il 2016, del nuovo business di <i>bancassurance</i>. L'utile operativo totale è rimasto stabile tra il 2015 e il 2016, ammontando a circa €3 milioni.
SISTEMA DI GOVERNANCE	Il Gruppo AXA ha adottato, nel 2008, il codice di <i>Corporate Governance</i> per le società quotate (<i>Code de gouvernement d'entreprise des sociétés cotées</i>), pubblicato da Afep (<i>Association française des entreprises privées</i>) e Medef (<i>Mouvement des entreprises de France</i>) (di seguito "Codice Afep-Medef") come suo codice di <i>Corporate Governance</i> di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato due comitati consiliari: (1) il Comitato di Audit e (2) il Comitato <i>Compensation & Governance</i>. Al fine di preservare un governo equilibrato, il Consiglio di Amministrazione assicura che gli amministratori indipendenti hanno un ruolo fondamentale in tutti i Comitati Guida. Nel 2016 Quadra Danni ha operato con un Consiglio di Amministrazione in maniera congiunta con Guido Santucci in qualità di Presidente e Patrick Cohen in qualità di Amministratore Delegato, dal 28 novembre 2016. Il Gruppo AXA è impegnato, su scala globale, nel business di protezione finanziaria e gestione patrimoniale. Come tale, esso è esposto ad un'ampia varietà di rischi – rischi assicurativi, rischi legati al mercato finanziario e altri tipi di rischio. Come parte integrante di tutti i processi aziendali, il <i>Risk Management</i> di Gruppo è responsabile della definizione e dell'implementazione della struttura del sistema di gestione dei rischi ("<i>Enterprise Risk Management</i>" – ERM) all'interno di Gruppo AXA, inclusa la gestione della valutazione interna dei rischi e della solvibilità (<i>Own Risk & Solvency Assessment</i> - ORSA). Questa struttura, rafforzata da una cultura profondamente orientata al rischio, è basata sui seguenti cinque pilastri: • La completezza e l'indipendenza del <i>Risk Management</i>: i "<i>Chief Risk Officers</i>" sono indipendenti dalle attività operative ("prima linea di difesa") e dai dipartimenti di Audit Interna ("terza linea di difesa"). Il dipartimento di <i>Risk Management</i> insieme a Legale, <i>Compliance</i>, Internal Financial Control, Risorse Umane e IT Security costituiscono la "seconda linea di difesa" il cui obiettivo è sviluppare, coordinare e monitorare una struttura di rischio coerente all'interno del Gruppo; • La condivisione del <i>Risk Appetite Framework</i> all'interno della Compagnia; • Una seconda opinione sistematica su tutti processi rilevanti; • Un modello consistente per la stima del requisito di capitale; • Un <i>Risk Management</i> proattivo. Allo scopo di gestire questi rischi, la Compagnia si è dotata di un sistema di controlli interni, volto a garantire una completa, tempestiva e continuativa condivisione dei rischi più significativi ai vari livelli aziendali, e opportuni processi di <i>escalation</i> affinché l'<i>Executive management</i> possieda le informazioni e gli strumenti necessari per analizzare e amministrare adeguatamente questi rischi.. Il sistema di controllo interno include principalmente:

	• Le strutture di <i>Corporate Governance</i> della Compagnia, volte ad assicurare un'appropriata supervisione e gestione delle attività della Compagnia, nonché una chiara assegnazione di ruoli e responsabilità ai più alti livelli; • Le strutture di gestione e i meccanismi di controllo volti ad assicurare che l'Executive Management della Compagnia abbia una visione chiara dei principali rischi a cui la Compagnia deve far fronte e gli strumenti necessari per analizzare e gestire questi rischi; • Il controllo interno in merito alla relazione finanziaria (Internal Control Over Financial Reporting - ICOFR), ideato per fornire una garanzia ragionevole sull'affidabilità della relazione finanziaria e sulla preparazione del bilancio consolidato di AXA Assicurazioni; • I controlli e le procedure di divulgazione, volte ad assicurare che l'Executive Management abbiano le informazioni necessarie per prendere decisioni consapevoli e tempestive in materia di divulgazione e che la divulgazione della Compagnia in merito ad informazioni rilevanti (finanziarie e non finanziarie) sia tempestiva, accurata e completa. Questi meccanismi e queste procedure, nel loro insieme, costituiscono la struttura di controllo completa che i dirigenti hanno ritenuto appropriata e coerente alle attività della Compagnia.
PROFILO DI RISCHIO	Per la modellizzazione dei rischi a cui è esposta, Quadra Danni applica la Formula Standard, definita dalla Direttiva <i>Solvency II</i>, poiché il profilo di business e di rischio della Compagnia non richiedono un modello interno. Nel presentare i rischi di seguito esposti, la Compagnia ha identificato tre principali categorie di rischi in coerenza con la valutazione del loro impatto potenziale sulla Compagnia, dal più alto al più basso. Rischi legati ai mercati finanziari e alla posizione finanziaria Per operare il suo core business di protezione finanziaria (assicurazione ed <i>asset management</i>) e per finanziare le sue attività in relazione al patrimonio netto e alla gestione del debito, la Compagnia è esposta ai rischi legati ai mercati finanziari. Per controllare e mitigare il rischio di mercato, viene utilizzata un'ampia varietà di tecniche di gestione del rischio. Queste tecniche includono: la gestione delle attività e delle passività (<i>Asset & Liability Management – ALM</i>), la definizione di un processo di investimento disciplinato, strategie di diversificazione del rischio, riassicurazione dei rischi e il monitoraggio periodico del impatto degli rischi finanziari sulla situazione economica e di solvibilità del Gruppo. I principali rischi finanziari per il Gruppo AXA sono i seguenti: • Rischio di tasso d'interesse, rischio di spread e rischio azionario legato alle attività operative delle società sussidiarie del Gruppo; • Rischio di credito; • Rischio di liquidità; • Rischio di valuta che deriva dalle fluttuazioni dei tassi di cambio. Rischi legati alla natura del business, ai prodotti offerti e alle attività operative I rischi assicurativi per i segmenti Danni sono coperti tramite quattro processi principali, definiti a livello del Gruppo AXA ed eseguiti congiuntamente dalla Compagnia e dal Gruppo: • Controlli dei rischi sui nuovi prodotti: integrano le regole di sottoscrizione e le analisi di profittabilità dei prodotti; • Ottimizzazione delle strategie di riassicurazione al fine di fissare un limite superiore all'esposizione massima del Gruppo AXA, proteggendo la sua solvibilità grazie alla riduzione della volatilità e alla mitigazione del rischio

	all'interno del Gruppo stesso, al fine di beneficiare della diversificazione; • Revisione delle riserve tecniche; • Monitoraggio dei rischi emergenti per unire le competenze all'interno dei gruppi di lavoro specifici in materia di sottoscrizione e di rischio. Rischi legati all'evoluzione normativa ed all'ambiente competitivo nel quale la Compagnia opera Oltre ai rischi che richiedono un requisito di capitale nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (<i>Solvency Capital Requirement – SCR</i>), la Compagnia considera anche il rischio reputazionale, il rischio strategico, il rischio normativo ed i rischi emergenti, valutando il loro impatto sugli scenari avversi trasversali.
VALUTAZIONI	Il bilancio d'esercizio <i>Solvency II</i> della Compagnia è stato preparato al 31 dicembre, in conformità con la normativa <i>Solvency II</i>. Le attività e le passività sono state valutate sulla base dell'assunzione che la Compagnia perseguirà il proprio business in regime di continuità. Il bilancio d'esercizio <i>Solvency II</i> include solamente il valore delle attività in vigore e pertanto rappresenta una visione parziale del valore della Compagnia. Le riserve tecniche sono contabilizzate in relazione a tutte le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione o di riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo che la Compagnia dovrebbe pagare se dovesse trasferire immediatamente le sue obbligazioni di assicurazione e riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o riassicurazione. Le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche sono contabilizzate in conformità al Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017, agli standard IFRS e alle interpretazioni del Comitato "<i>IFRS Interpretations</i>", certificati dall'Unione Europea prima della data di chiusura dell'esercizio con data obbligatoria al 1° gennaio 2016, a condizione che tali standard e interpretazioni includano i metodi di valutazione in conformità all'approccio di valorizzazione al valore di mercato di cui all'articolo 75 della direttiva <i>Solvency II</i> 2009/138/EC. • Le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato; • le passività diverse dalle riserve tecniche sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli e consenzienti, in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (senza aggiustamento per tenere conto del merito di credito della Compagnia).
SOLVIBILITÀ	Al 31 dicembre 2016, il ratio di <i>Solvency II</i> è pari al 208%, in ribasso rispetto all'1° gennaio 2016 (444%) poiché, a fronte di risorse finanziarie disponibili o <i>Available Financial Resources</i> (AFR) rimaste invariate, si è osservato un incremento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR). Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) è aumentato di €2 milioni, ammontando a €3 milioni al 31 dicembre 2016 rispetto a €1 milione al 1° gennaio 2016, principalmente dovuto all'evoluzione del rischio Salute e di Sottoscrizione.

A

ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 Attività

Informazioni generali
Informazioni sulla Compagnia
Principali azionisti e operazioni con parti correlate
Panoramica del business
Principali informazioni sulla gestione operativa

A.2 Risultato di sottoscrizione

Risultato aggregato di sottoscrizione
Risultato di sottoscrizione per area geografica
Risultato di sottoscrizione per linea di prodotto

A.3 Risultato degli investimenti

Risultato degli investimenti
Utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto
Investimenti tramite cartolarizzazione

A.4 Risultato delle altre attività

Risultato dell'esercizio
Accordi derivanti da contratti di leasing

A.5 Altre informazioni

A.1 ATTIVITÀ

/ Informazioni generali

La Compagnia è una controllata di Gruppo AXA, uno dei leader mondiali nella protezione finanziaria. In base all'informazione disponibile al 31 dicembre 2016, Gruppo AXA è stato il più grande gruppo assicurativo del mondo con un totale attività di €893 miliardi e ricavi lordi consolidati di €100 miliardi alla data del 31 dicembre 2016. Gruppo AXA opera principalmente in Europa, Nord America, la Regione Asia-Pacifico e, in misura minore, anche nel Medio Oriente, in Africa ed in America Latina.

La Compagnia fa parte del gruppo assicurativo AXA Italia ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di AXA Assicurazioni S.p.A. – capogruppo del sopra citato gruppo assicurativo.

La Compagnia opera nei rami danni sul territorio nazionale tramite partner bancari con soluzioni dedicate alla persona, alla famiglia e alle aziende.

/ Informazioni sulla Compagnia

Quadra Assicurazioni Danni S.p.A., è una società italiana (società per azioni) costituita e operante secondo le leggi vigenti in Italia. La sede legale della società si trova in Via Aldo Fabrizi 9, 00128 Roma, Italia e il suo numero di telefono è 800184944.

Autorità di Vigilanza

La Compagnia è sottoposta alla regolamentazione dell'Unione Europea e dell'autorità di vigilanza italiana sulle assicurazioni, Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni ("IVASS"), il quale è un'autorità indipendente responsabile della supervisione e della regolamentazione delle attività assicurative in Italia.

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI
21, Via del Quirinale – 00187 Roma, Italia.

Il Gruppo AXA opera su base globale attraverso numerose società controllate. Le principali attività di business del Gruppo, l'assicurazione e la gestione patrimoniale, sono soggette a regolamentazione globale e alla supervisione in ciascuna delle varie giurisdizioni in cui il Gruppo AXA svolge la sua attività. Poiché la capogruppo del Gruppo ha sede a Parigi, Francia, il Gruppo AXA è sottoposto alle direttive dell'Unione Europea e al sistema di regolamentazione francese. L'autorità di vigilanza principale di Gruppo AXA è la francese « *Autorité de Contrôle Prudentiel et de Resolution* » ("ACPR").

AUTORITE DE CONTROLE PRUDENTIEL ET DE RESOLUTION
61, rue Taitbout – 75436 Paris Cedex, 9, France.

Revisione Legale

Società di revisione

PRICEWATERHOUSECOOPERS S.p.A:
Via Monte Rosa 91 - 20149 Milano.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

PricewaterhouseCoopers S.p.A. è una società indipendente ed è iscritta nell'albo professionale denominato "Registro dei Revisori Legali".

/ Principali azionisti e operazioni con parti correlate

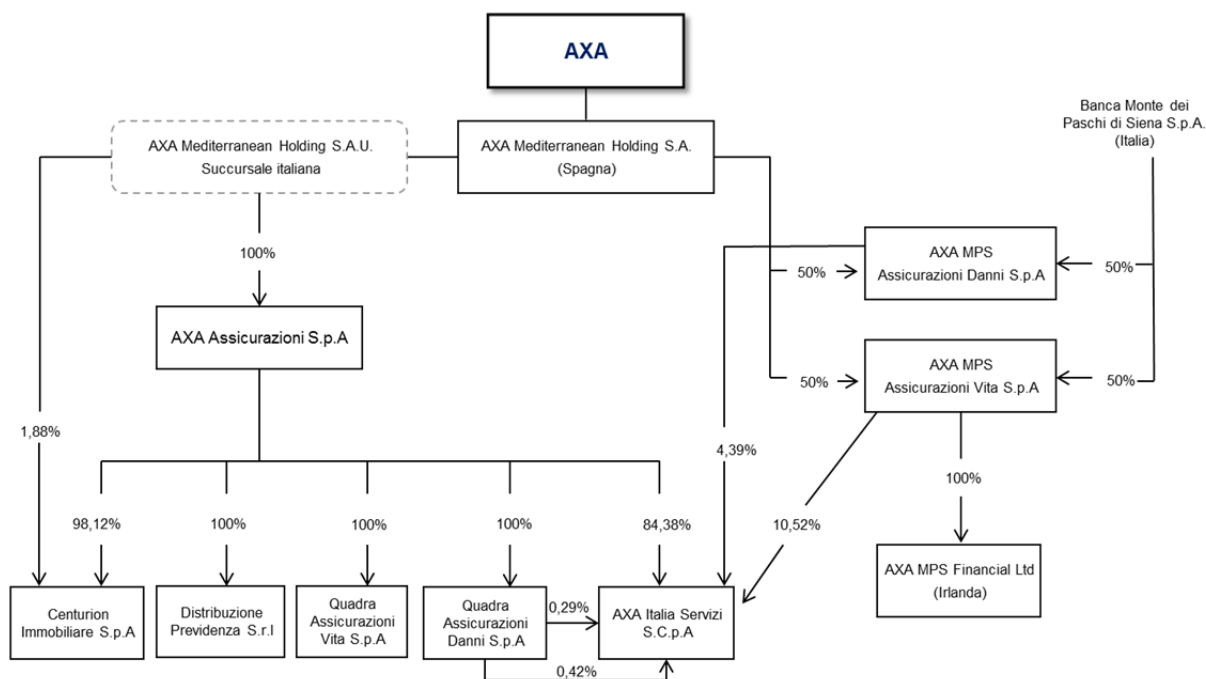
Capitale sociale

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale di Quadra Assicurazioni Danni S.p.A. è pari a € 5.000.000,00 suddiviso in 5.000 azioni ordinarie del valore nominale pari a € 1.000,00.

La tabella seguente riassume la suddivisione del capitale sociale al 31 dicembre 2016:

Forma giuridica	Paese	Numero di azioni	% del capitale detenuto
AXA Assicurazioni S.p.A.	Italia	5.000	100 %
TOTALE		5.000	100 %

Struttura del Gruppo



/ Panoramica del business

Prodotti e Servizi

La Compagnia mette a disposizione di partner bancari (come BNL Gruppo BNP Paribas) e non bancari l'expertise e il collaudato modello di business di AXA, con un'ampia gamma di soluzioni dedicate alla Persona e alle Aziende.

/ Principali informazioni sulla gestione operativa

Acquisizioni significative

Nell'esercizio, la Compagnia non ha proceduto a nessuna acquisizione significativa.

Operazioni sul capitale

Nell'esercizio, la Compagnia non ha proceduto a nessuna operazione sul capitale significativa.

A.2 RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

/ Risultato aggregato di sottoscrizione

Risultato del conto tecnico Danni

(in milioni di euro)	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Premi lordi di competenza	3,9	0,6
Premi ceduti in riass. e variazione della riserva premi netta	(0,5)	(0,3)
Premi netti di competenza	3,4	0,3
Utile netto degli investimenti (porzione derivante dal conto non	-	-
Oneri netti relativi ai sinistri e variazione delle riserve tecniche	(1,5)	(0,2)
Variazione delle riserve di perequazione	-	-
Risultato del conto tecnico Danni prima dei costi operativi	1,9	0,1
Spese di gestione	(4,6)	(2,9)
Altri costi ed oneri	-	-
Risultato del conto tecnico Danni	(2,7)	(2,8)

Il risultato del conto tecnico Danni è rimasto praticamente invariato tra 2015 e 2016, ammontando quindi a circa €3 milioni. Questo è stato dovuto a:

- un effetto volume positivo per un incremento dei premi, dovuto allo sviluppo del nuovo business di *bancassurance* durante il 2016;
- un incremento degli oneri da sinistri di €1,3 milioni, in particolare dovuto agli accantonamenti a riserva sinistri durante il 2016;
- un aumento delle spese di €1,7 milioni (+59%), da €-2,9 milioni nel 2015 a €-4,6 milioni nel 2016, principalmente dovuto a un incremento delle spese di start-up relative al progetto di partnership per la *bancassurance*;

Come conseguenza il *loss ratio* è diminuito di 22,6 punti, arrivando al 44,1%.

/ Risultato di sottoscrizione per area geografica

La Compagnia offre un'ampia di prodotti a partner bancari e non bancari, con una vasta gamma di soluzioni dedicate alla Persona e alle Aziende.

I ricavi di Quadra Danni sono stati tutti sottoscritti in Italia.

/ Risultato di sottoscrizione per linea di prodotto

Premi lordi per linea di prodotto

La tabella sottostante riporta i premi lordi di competenza per le principali linee di prodotti:

(in milioni di euro)	31 dicembre 2016		31 dicembre 2015	
Personal Lines				
Auto	-	0%	-	0%
Abitazione	-	0%	-	0%
Altri rischi	2,6	67%	0,2	33%
Commercial Lines				
Auto	-	0%	-	0%
Incendio e danni a proprietà	0,3	7%	0,1	17%
Responsabilità	0,7	17%	0,2	33%
Altri rischi	0,1	2%	-	0%
Altre linee	0,3	7%	0,1	17%
PREMI LORDI DI COMPETENZA DANNI	3,9	100%	0,6	100%

I **premi lordi di competenza** sono aumentati di circa €3 milioni (+106%), ammontando quindi a €4 milioni. I volumi sono cresciuti in maniera significativa, grazie allo sviluppo, durante il 2016, del nuovo business di *bancassurance*.

A.3 RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI

/ Risultato degli investimenti

Il risultato degli investimenti derivante da tutte le immobilizzazioni finanziarie di Quadra Danni non presenta un importo materialmente significativo (inferiore a €0,1 milioni).

/ Utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto

Non ci sono risultati rilevati direttamente nel patrimonio netto.

/ Investimenti tramite cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia non ha effettuato investimenti tramite cartolarizzazione.

A.4 RISULTATO DELLE ALTRE ATTIVITÀ

/ Risultato dell'esercizio

La tabella sotto riportata presenta l'utile netto della Compagnia per i periodi indicati.

(in milioni di euro)	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Premi lordi di competenza	3,9	0,6
Premi ceduti in riass. e variazione della riserva premi netta	(0,5)	(0,3)
Premi netti di competenza	3,4	0,3
Quote dell'utile netto degli investimenti trasferita dal conto non tecnico	-	-
Oneri netti relativi ai sinistri e variazione delle riserve tecniche	(1,5)	(0,2)
Variazione delle riserve di perequazione	-	-
Risultato del conto tecnico Danni prima dei costi operativi	1,9	0,1
Spese di gestione	(4,6)	(2,9)
Altri costi ed oneri	-	-
Risultato del conto tecnico Danni	(2,7)	(2,8)
Utile netto degli investimenti	-	-
Quote dell'utile netto degli investimenti trasferita dal conto non tecnico	-	-
Altri costi ed oneri non tecnici	(0,2)	-
Proventi ed oneri straordinari	-	-
Risultato prima delle imposte del segmento Danni	(2,9)	(2,8)
Imposte sul reddito dell'esercizio	0,7	1,4
Utile (Perdita) dell'esercizio del segmento Danni	(2,2)	(1,5)

L'**utile netto** è diminuito di €0,7 milioni (-47%), ammontando a €-2,2 milioni.

Le **spese** sono aumentate di €1,7 milioni (+59%), da €-2,9 milioni nel 2015 a €-4,6 milioni nel 2016, principalmente a causa di un incremento delle spese di start-up relative al progetto di partnership per la *bancassurance*;

Le **imposte sul reddito** sono aumentate di €0,7 milioni (+50%), ammontando a €+0,7 milioni, principalmente in relazione alla variazione delle imposte anticipate e differite.

/ Accordi derivanti da contratti di leasing

La Compagnia non ha concluso nessun accordo derivante da contratti di leasing.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni rilevanti da riportare.

SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di *Governance*

Governance

Politica retributiva

Incentivi di Lungo Termine

Impegni assunti nei confronti dei membri del Comitato Esecutivo

Operazioni significative effettuate con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con l'*Executive Management*

Valutazione sull'adeguatezza del sistema di *Governance*

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Processo di valutazione della competenza e dell'onorabilità delle persone che dirigono effettivamente l'impresa e dei titolari di altre funzioni fondamentali

B.3 Sistema di gestione dei rischi inclusivo della valutazione del rischio e della solvibilità

Sistema di gestione dei rischi

Modello interno

Valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.4 Sistema di controllo interno

Sistema di controllo interno

B.5 Funzione Internal Audit

Funzione Internal Audit

B.6 Funzione Attuariale

Funzione Attuariale

B.7 Esternalizzazioni

Accordi di esternalizzazione

B.8 Altre informazioni

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

/ Governance

Consiglio di Amministrazione

Ruolo e poteri

La Compagnia prevede al 31 dicembre 2016 ruoli separati per la figura del presidente e dell'amministratore delegato ed ha un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione determina gli orientamenti strategici della Società e assicura la loro attuazione. Fatte salve le competenze specificamente riservate all'assemblea dalla legge italiana e nei limiti dell'oggetto sociale della Società, il Consiglio è competente per l'esame tutte le questioni e tutte le decisioni connesse alla Società ed alla sua attività.

La rappresentanza legale della società, di fronte ai terzi e in giudizio (al fine sia di proporre azioni giudiziarie ed amministrative in qualunque grado di giurisdizione e quindi anche in sede di revocazione e di cassazione, sia di difendere la società da quelle azioni giudiziarie che fossero contro di essa proposte), spetta al presidente del Consiglio di Amministrazione.

Tale rappresentanza può essere delegata, secondo le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ai vice presidenti e agli amministratori delegati, anche in via disgiunta tra loro. Essi hanno la facoltà di delegare questa loro rappresentanza ai membri della direzione ed ai dipendenti della società.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società.

Secondo le previsioni statutarie, esso ha, pertanto, la facoltà di compiere tutti gli atti, anche di disposizione, ritenuti necessari od opportuni per il conseguimento degli scopi sociali, ivi compresi quelli di consentire iscrizioni, surroghe, postergazioni o cancellazioni di ipoteche e privilegi sia totali che parziali, nonché per fare e cancellare trascrizioni e annotamenti di qualsiasi specie, anche indipendentemente dal pagamento dei crediti cui dette iscrizioni, trascrizioni e annotazioni si riferiscono; sono esclusi soltanto gli atti riconducibili a poteri che la legge espressamente riserva all'assemblea degli azionisti.

Fermo quanto disposto dagli artt. 2420 ter e 2443 C.C., sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le deliberazioni, da assumere comunque nel rispetto dell'art. 2436 C.C., relative a:

- la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis, anche quali richiamati per la scissione dell'art. 2506 ter C.C;
- l'istituzione e soppressione di sedi secondarie;
- il trasferimento della sede sociale in altro Comune del territorio nazionale;
- l'indicazione, fermo restando quanto previsto dai commi successivi, di quali tra gli amministratori abbiano la rappresentanza della società;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del socio;
- l'adeguamento dello statuto sociale a disposizioni normative.

Procedure Operative

Lo Statuto disciplina il funzionamento, l'organizzazione ed i compensi del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, presso la sede sociale o altrove in Italia o all'estero, su convocazione del presidente, o di chi ne fa le veci o comunque dietro richiesta di almeno due amministratori, con periodicità almeno trimestrale anche al fine di riferire tempestivamente al collegio sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società o dalle società controllate e quelle in cui gli amministratori abbiano un interesse proprio o di terzi o siano influenzate dal soggetto, se esistente, che esercita attività di direzione e coordinamento.

Le adunanze potranno altresì tenersi per videoconferenza o per teleconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione ed intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati; verificandosi questi requisiti, il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trova il presidente e dove pure deve trovarsi il segretario della riunione.

La convocazione del Consiglio può essere fatta per lettera raccomandata, posta elettronica, telex, telefax o telegramma al domicilio di ciascun amministratore e sindaco effettivo mediante preavviso di almeno cinque giorni, salvo casi urgenti, nei quali il termine della convocazione è ridotto a due giorni.

Le adunanze sono presiedute dal presidente e in sua assenza dal vice presidente; in loro assenza la presidenza della riunione è assunta dall'amministratore delegato, ove nominato, ed in assenza di quest'ultimo dal consigliere più anziano di età.

Prima di ogni riunione, i membri del Consiglio e i Sindaci della società ricevono la documentazione, relativa ai punti all'ordine del giorno della convocazione, che sarà oggetto di trattazione.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, i membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea degli Azionisti: durano in carica 3 anni e scadono alla data di approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e possono essere rieletti.

L'Assemblea determina il numero dei consiglieri e ne identifica i componenti tra soggetti di comprovata onorabilità, professionalità e indipendenza come previsto dalla normativa italiana.

Annualmente viene fatta la valutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio e dei suoi eventuali comitati.

Al 31 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione era composto da cinque membri. Tre amministratori erano cittadini di paesi diversi dall'Italia, e due di loro erano indipendenti:

Presidente	Guido Santucci
Amministratore Delegato	Patrick Cohen
Amministratore	Robert Gauci
Amministratore	Giuseppe Menzi
Amministratore	Roland Moquet

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi, tra cui un presidente, e due membri supplenti.

Durano in carica tre anni e scadono alla data di approvazione del bilancio di esercizio relativo all'ultimo esercizio della loro permanenza in carica, e possono essere rieletti.

Il Collegio Sindacale verifica con il Consiglio di Amministrazione che le operazioni poste in essere dalla Società siano conformi alle leggi ed ai regolamenti e non siano in potenziale conflitto di interessi o manifestamente imprudenti.

Il Collegio Sindacale ha il compito di partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ottenere regolari informazioni sulla gestione, per verificare la legittimità delle delibere degli Amministratori rispetto a legge e statuto, monitorare l'adeguatezza della struttura e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Comitati Consiliari

Non vi sono comitati consiliari.

La Compagnia rientra nello scope dei comitati consiliari Comitato di Audit e Comitato Remunerazioni della capogruppo assicurativa AXA Assicurazioni S.p.A.

Executive Management

La gestione della Compagnia è affidata all'Amministratore Delegato e ad altri top manager.

Amministratore Delegato

Patrick Cohen è stato nominato Amministratore Delegato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 novembre 2016.

Direttore Generale

Gianluca Zanini è stato nominato Direttore Generale con competenze sullo sviluppo del business dal Consiglio di Amministrazione in data 28 maggio 2014.

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia è organizzata secondo il principio della separazione dei ruoli di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Egli garantisce il corretto funzionamento degli organi della Società.

L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è investito di pieni poteri per agire a nome della società in tutte le circostanze. Egli esercita i suoi poteri nei limiti dello scopo sociale, ad eccezione dei poteri che la legge attribuisce espressamente all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione.

Principali ruoli e responsabilità delle funzioni chiave

Le regole di *Solvency II*, entrate in vigore il 1° gennaio 2016, richiedono alla Compagnia di dotarsi di un sistema di *governance* atto a garantire una sana e prudente gestione. Tale sistema di governo si basa su una netta separazione delle responsabilità e deve essere proporzionata alla natura, alla dimensione e alla complessità della Società.

Le quattro funzioni fondamentali, previste dalla normativa *Solvency II*, sono:

- la funzione *risk management*, che è responsabile della definizione e dell'implementazione del *Enterprise Risk Management framework* all'interno della Compagnia. In particolare, è responsabile della progettazione, realizzazione e validazione del modello interno, la documentazione di questo modello e di eventuali successive modifiche apportate ad esso, così come l'analisi delle prestazioni di questo modello e la produzione di rapporti di sintesi del medesimo;

- la funzione *compliance*, che è, in particolare, responsabile della consulenza sul rispetto delle disposizioni amministrative in materia di attività di assicurazione e di riassicurazione legislative, regolamentari;
- la funzione di revisione interna, che ha, in particolare, il compito di svolgere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno di AXA Assicurazioni e altri elementi del sistema di *governance*. La funzione di revisione interna deve essere obiettiva e indipendente dalle funzioni operative;
- la funzione attuariale, che è, in particolare, incaricata di sovrintendere al calcolo delle riserve tecniche (incluso l'assicurare l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche), valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche, confrontandoli con le migliori stime.

Come previsto dalla normativa vigente, data la ridotta portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Società e poiché l'istituzione di tali funzioni non risponde a criteri di economicità, la Compagnia ha esternalizzato tali funzioni alla capogruppo assicurativa AXA Assicurazioni S.p.A., che ha costituito al suo interno unità specializzate, ed ha quindi individuato nel proprio Presidente il referente incaricato di curare i rapporti con i responsabili delle funzioni sopra menzionate accentrate nella capogruppo assicurativa.

Modifiche sostanziali nel sistema di *governance* nel 2016

Nel 2016, non ci sono state cambiamenti sostanziali nel sistema di *governance*.

/ Politica retributiva

La Compagnia applica i principi dell'*AXA Group Remuneration policy*, i quali sono declinati all'interno della politica di remunerazione locale, approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Almeno una volta all'anno, il Comitato Remunerazioni della Compagnia fornisce consulenza alla funzione Risorse Umane al fine di aggiornare la politica locale, prendendo in considerazione i principi stabiliti dal Regolamento IVASS n. 39.

La politica globale di Gruppo AXA dedicata agli *Executive* è stata disegnata al fine di allineare gli interessi del Management della Compagnia con quelli di Gruppo AXA, stabilendo un chiaro legame tra performance e retribuzione. In questo contesto, il fine principale consiste nell'incoraggiare il raggiungimento di obiettivi ambiziosi e nel creare valore nel lungo termine, definendo sfidanti criteri di performance.

La retribuzione degli *Executive* è basata su un'approfondita analisi delle pratiche di mercato relative alle grandi compagnie che operano, sia nel contesto italiano che in quello estero, nei settori finanziari di riferimento (compagnie assicurative, *asset management*, bancario).

La politica generale degli *Executive* del Gruppo AXA si focalizza sulla parte variabile della retribuzione: quest'ultima rappresenta una parte significativa dell'intero pacchetto retributivo, al fine di collegare direttamente la retribuzione alla strategia del Gruppo e agli interessi degli azionisti, incoraggiando le performance eccellenti sia a livello individuale che collettivo nel breve, medio e lungo termine.

Politica di remunerazione

La politica di remunerazione del Gruppo AXA è stata pubblicata il 1° gennaio 2016 ed è applicabile a tutte le Compagnie e ai dipendenti del Gruppo AXA.

Questa politica è disegnata al fine di supportare la strategia di lungo termine e allineare gli interessi dei dipendenti a quelli degli azionisti (i) stabilendo un chiaro legame tra performance e remunerazione nel breve, medio e lungo termine (ii) assicurando che il Gruppo possa offrire un pacchetto retributivo competitivo sui diversi mercati in cui opera, evitando potenziali conflitti di interesse che possano ledere a causa di rischi assunti al fine di ottenere guadagni nel breve periodo e (iii) assicurando il rispetto della normativa *Solvency II* e di ogni altro requisito applicabile.

Il 9 Giugno 2011, IVASS ha emanato il Regolamento n. 39, al fine di assicurare che le compagnie italiane adottino politiche di remunerazione coerenti con una sana e prudente gestione del rischio. La Compagnia ha rivisto le proprie politiche di remunerazione alla luce delle richieste del regolatore, adottando da Aprile 2016 un'unica politica di remunerazione applicabile a tutte le compagnie italiane del Gruppo AXA Italia.

La politica identifica il personale rilevante e assicura che la loro retribuzione sia adeguatamente bilanciata tra fisso e variabile e che nel riconoscimento della componente variabile siano presi in considerazione obiettivi oggettivi e misurabili e collegati a risultati che si dimostrino effettivi nel lungo periodo.

La politica di remunerazione della Compagnia è disegnata al fine di:

- Attrarre, sviluppare, trattenere e motivare i talenti migliori e con le competenze chiave;
- Orientare le performance eccellenti;
- Allineare la retribuzione alla performance del business;
- Assicurare che i dipendenti non siano incentivati ad assumere rischi inappropriati o eccessivi e che operino all'interno della struttura di rischio;
- Assicurare la *compliance* delle nostre pratiche rispetto alla regolamentazione.

La politica di remunerazione della Compagnia segue tre principi:

- La competitività delle prassi retributive rispetto al mercato;
- Il rispetto dell'equità interna, basata sulla performance individuale e collettiva, al fine di assicurare una retribuzione giusta e bilanciata che rifletta il contributo individuale sia qualitativo che quantitativo
- Il raggiungimento degli obiettivi finanziari e strategici di Gruppo nel breve, medio e lungo termine come prerequisiti per finanziare i premi di medio e lungo termine.

I requisiti e i principi definiti nella Politica di remunerazione possono essere integrati, qualora necessario, al fine di risultare conformi rispetto alla normativa locale e allineati rispetto alle migliori pratiche.

Retribuzione dei membri del Comitato Esecutivo al 31 dicembre 2016

Struttura Retributiva

La Compagnia adotta un approccio "*pay-for-performance*", il quale (i) riconosce il raggiungimento di definiti target finanziari allineati con il Business Plan, (ii) promuove la performance sostenibile nel corso del lungo periodo grazie all'inclusione di misure di correzione del rischio nei KPI di performance (come il *Return On Equity*), e (iii) determina gli interventi retributivi individuali sulla base di risultati finanziari e degli obiettivi individuali, sia quantitativi che comportamentali.

La struttura complessiva del pacchetto retributivo è basata sulle seguenti componenti, disegnate in modo tale da risultare bilanciate e da evitare un'eccessiva esposizione al rischio finalizzata al guadagno nel breve periodo.

- Una componente fissa composta dal minimo tabellare e da eventuali assegni individuali *ad personam* e altre possibili voci di indennità. Questa prende in considerazione la posizione, le responsabilità, l'esperienza, le prassi di mercato e le competenze tecniche;
- Una componente variabile che comprende una parte di breve termine (*Short Term Incentive*) e una parte soggetta a differimento, raggiunta attraverso gli strumenti finanziari "*equity based*" come Stock Option o Performance Share (*Long Term Incentive*). Questa parte variabile dipende dalla Performance Globale di Gruppo AXA, dalla Performance della Compagnia di riferimento e dal raggiungimento degli obiettivi individuali degli *Executive*.

La Compagnia assicura un adeguato bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, in modo che la componente fissa rappresenti una porzione sufficientemente alta della *retribuzione* totale, al fine di non rendere i collaboratori eccessivamente dipendenti dalla componente variabile e permettere alla Compagnia di operare una politica pienamente flessibile sui bonus, inclusa la possibilità di non erogare alcuna componente variabile.

Il target variabile degli Executive e la struttura dello stesso è basata su accurate analisi di mercato, delle normative internazionali e locali e prende anche in considerazione l'equità all'interno di Gruppo AXA e i precedenti livelli di *retribuzione* degli *Executive*.

Incentivi di Lungo Termine (LTI)

Ogni anno incentivi variabili di lungo periodo (LTI) sono attribuiti agli *Executive* di Gruppo AXA.

La Compagnia riconosce l'importanza di allineare la remunerazione alla creazione di valore nel lungo periodo, grazie a meccanismi di differimento di una porzione sostanziale della retribuzione variabile. Due strumenti principali sono quelli attualmente utilizzati: Performance Shares e *Stock Options*.

Questi ultimi sono interamente collegati a condizioni di performance e, di conseguenza, non assicurano alcuna attribuzione minima garantita ai beneficiari.

/ Incentivi di Lungo Termine (LTI)

Performance Shares

Le Performance Shares sono lo strumento destinato alla *retention* dei migliori talenti di Gruppo AXA e delle competenze chiave, allineando gli interessi individuali con la performance di Gruppo e della compagnia di appartenenza in base a un periodo di acquisizione di 4 anni¹.

Inoltre le Performance Shares sono soggette a condizioni di performance in base ad un periodo di 3 anni. Gli indicatori di performance misurano sia (i) la performance finanziaria di Gruppo AXA sia (ii) la performance della Compagnia.

In base alle condizioni del piano, il numero iniziale di performance share è ricalcolato per riflettere il raggiungimento della performance e l'attribuzione finale può oscillare tra 0% e 130% del *grant* iniziale.

Nel caso in cui non sia proposto alcun pagamento di dividendi dal Consiglio di Amministrazione durante i 3 anni di osservazione della performance, una clausola di *malus* reduce in automatico del 50% il numero di performance shares che sarebbero state attribuite alla fine del periodo.

Stock Options

Le *Stock Options* sono dedicate ad allineare gli interessi dei Group Senior Executive a quelli degli azionisti attraverso il prezzo dell'azione AXA.

Le *Stock Options* sono valide per un periodo massimo di 10 anni. Vengono attribuite in base al valore di mercato, senza sconto, e diventano esercitabili in base a delle *tranches* dopo 3, 5 anni dalla data di attribuzione. Nel caso in cui le condizioni di performance non siano raggiunte tutte le *Stock Options* saranno restituite.

Previsioni Ulteriori

Tutte le Performance Share non ancora acquisite e le Stock Option non esercitate (sia vestite che non) vengono automaticamente restituite in caso di cessazione del rapporto, senza limiti:

- Nel caso in cui un dipendente abbia violato il Codice AXA di Condotta o altre policy chiave relative a Rischi e *Compliance*;

¹ 4 anni periodo di acquisizione fuori dalla Francia in base al raggiungimento della performance

- Ci sia evidenza di condotte dolose o gravemente colpose che abbiano causato danni al business o alla reputazione di AXA

Procedura di attribuzione dei *Long Term Incentives*

All'interno dell'ammontare stabilito dagli azionisti, il Consiglio di Amministrazione approva i programmi LTI prima della loro implementazione.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione opera in base alle raccomandazioni del Comitato *Compensation & Governance* di AXA, approvando una busta totale di LTI da attribuire alle entità.

Le raccomandazioni relative ai *grant* individuali (Performance Shares e Stock-Options) sono fatte dal Management dei beneficiari. Vengono riviste dal Management di Gruppo AXA al fine di assicurare coerenza e rispetto dei principi di equità interni al Gruppo.

Compensi degli Amministratori

Nel corso del 2016 i membri del Board hanno ricevuto dei gettoni di presenza.

/ Impegni assunti nei confronti dei membri del Comitato Esecutivo

Piani pensionistici

L'*Executive Management* della Compagnia partecipa, come tutti gli altri executive delle Compagnie del Gruppo Assicurativo AXA in Italia ad un fondo pensione complementare collettivo con determinate tipologie di benefici in caso di cessazione del rapporto di lavoro all'interno di Gruppo AXA.

Riguardo lo schema pensionistico complementare collettivo, come ulteriore beneficio rispetto al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro ("CCNL"), la Compagnia versa alla "Cassa Previdenza Dirigenti" un contributo del 16% della retribuzione fissa, definita come segue:

- I. Per gli executive assunti o nominate dal 15 Ottobre 2007 il calcolo assume come base il 90% del minimo tabellare stabilito dall'allegato 1 del CCNL;
- II. Per gli executive già in forza al 15 Ottobre 2007 che non hanno esercitato l'opzione relativa al passaggio al nuovo modello economico, il calcolo assume come base il 100% delle voci fisse della retribuzione.

/ Operazioni significative effettuate con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con l'*Executive Management*

Nel corso dell'esercizio 2016, la Compagnia ha intrattenuto rapporti di interscambio di servizi con le altre società del Gruppo, sia nazionali che estere.

Nell'ambito del Gruppo assicurativo AXA Italia, la Compagnia ha sottoscritto, in qualità di cliente, una serie di accordi di service stipulati per diversi servizi, tra cui Internal Audit, *Compliance* e Reclami, Antiterrorismo, Risk Management, Funzione Attuariale, Affari Societari, Supporto operativo Attuariato Danni, Distribution e Smart Center.

Nel contempo, l'appartenenza ad Gruppo AXA nel mondo, genera interscambio di servizi di carattere assicurativo e finanziario tra la Compagnia e le società consociate estere. Le attività che nel 2016 hanno interessato tali interscambi sono:

- Il supporto alla strategia aziendale e *Communication, Public Affairs & Corporate Responsibility*;
- La riassicurazione passiva;

- La gestione dei sinistri;
- La gestione accentrata degli investimenti.

Tutti i rapporti, sia con le consociate italiane, sia con le consociate estere, sono mantenuti alle normali condizioni di mercato.

Management ed Executives

Per quanto sia a conoscenza della Compagnia, in base all'informazione ad essa riportata, alla data del 31 dicembre 2016, non risultano prestiti effettuati da parte da Gruppo AXA o da parte della Compagnia né a Management ed *Executives* né a qualunque altro componente del Consiglio di Amministrazione.

/ Valutazione dell'adeguatezza della governance aziendale

Il Sistema di *governance* della Compagnia è adeguato alla luce della natura, dimensione e complessità dei rischi inerenti il business della Compagnia, in linea con i requisiti di *governance* definiti a livello di Gruppo AXA e conforme al regolamento IVASS n. 20/2008.

Il Consiglio di Amministrazione determina l'orientamento strategico delle attività e ne garantisce l'implementazione. Il Comitato di Audit discute di specifici temi in materia di controllo interno e riporta al Consiglio di Amministrazione, in particolare sull'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e gestione del rischio. L'ORSA, in particolare, è un component del quadro di *Risk Management*.

B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITA'

/ Processo di valutazione della competenza e dell'onorabilità delle persone che dirigono effettivamente l'impresa e dei titolari di altre funzioni fondamentali

La normativa italiana richiede che i soggetti che svolgono funzioni di amministratore, di direzione e di controllo ed i responsabili delle funzioni *Risk management*, *Compliance*, Revisione interna, Attuariale ed Antiriciclaggio siano in possesso dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità ed indipendenza e che sia valutata la sussistenza di tali requisiti con cadenza almeno annuale. È altresì richiesto che il Consiglio di Amministrazione possieda nel suo complesso adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di *governance*, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Gruppo AXA, in conformità con i dettami della normativa *Solvency II*, ha approvato linee guida sul possesso e la sussistenza dei requisiti di idoneità alla carica dei soggetti che ricoprono taluni ruoli e funzioni rilevanti in termini di competenza ed onorabilità la cui adozione è obbligatoria per tutte le società di Gruppo AXA.

La Compagnia, società appartenente al Gruppo Assicurativo AXA Italia, ha approvato una politica ("*Policy Fit & Proper*") che si applica alle società del Gruppo Assicurativo nella quale sono illustrate le modalità e gli obblighi posti in capo al Consiglio di Amministrazione ed alle diverse funzioni aziendali

al fine di accertare il possesso, in fase di nomina, e la sussistenza, con cadenza annuale, dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza nonché le situazioni impeditive, i motivi di decadenza e le cause di sospensione e di revoca degli amministratori, dei sindaci, del presidente del consiglio di amministrazione, dell'amministratore delegato, del direttore generale, dei responsabili delle funzioni *Risk management*, *Compliance*, Revisione interna, Attuariale ed Antiriciclaggio, dei Referenti Interni preposti alla cura dei rapporti con i responsabili delle funzioni di controllo in caso di esternalizzazione delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo Assicurativo e dei Responsabili delle attività di controllo sulle funzioni di controllo esternalizzate in caso di esternalizzazione delle funzioni di controllo all'esterno del Gruppo Assicurativo.

In particolare, in fase di nomina, la verifica del possesso dei requisiti è attuata con la raccolta di autocertificazione del possesso dei requisiti mediante dichiarazione sostitutiva, del curriculum vitae e dell'elenco delle cariche ricoperte mentre la verifica della sussistenza, svolta con cadenza annuale, è effettuata raccogliendo autocertificazione del possesso dei requisiti mediante dichiarazione sostitutiva ed elenco delle cariche ricoperte. È previsto l'obbligo da parte dei soggetti destinatari della politica di comunicare immediatamente al Consiglio di Amministrazione il venir meno del possesso dei requisiti ed il sopraggiungere di circostanze che possano determinare decadenza, sospensione e revoca.

La citata politica, inoltre, come previsto dalla normativa, dispone la verifica annuale della sussistenza di adeguate competenze tecniche in capo al Consiglio di Amministrazione nel suo insieme, che è svolta mediante la compilazione di questionari finalizzati alla raccolta delle informazioni in merito al livello di conoscenza degli amministratori in determinate aree di competenza e specializzazione.

La nomina, la cessazione e le eventuali situazioni di decadenza, di sospensione e di revoca dovute al venir meno del possesso dei requisiti od al sopraggiungere di circostanze particolari, sono oggetto di comunicazione ad IVASS secondo le modalità previste dalla normativa.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INCLUSIVO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITA'

/ Sistema di gestione dei rischi

Missioni della gestione dei rischi

Al fine di coprire complessivamente le operazioni e rischi, il modello di gestione dei rischi del Gruppo AXA è parte integrante della struttura complessiva di *governance* implementata dalla Compagnia. Gli obiettivi di tale modello consistono nel promuovere una cultura mirata alla selettività dei rischi e nel fornire strumenti e misurazioni per supportare consapevolmente i processi aziendali di selezione e ritenzione di rischi della Compagnia.

Integrata a tutti i processi aziendali, la funzione *Risk Management* è responsabile della definizione e dell'implementazione della struttura del sistema di gestione dei rischi della Compagnia (*Enterprise Risk Management*, *ERM*), in coerenza con le direttive definite dal Gruppo.

Questa struttura è costituita dai cinque seguenti pilastri e consolidata attraverso la diffusione di una forte cultura del rischio:

1. **Indipendenza della funzione *Risk Management*:** il *Chief Risk Officer* (CRO) è indipendente dalle funzioni operative ("prima linea di difesa") e dalla funzione Internal Audit ("terza linea di difesa"). Le funzioni *Risk Management*, *Legal*, *Compliance*, *Internal Financial*

Control, Comunicazione, *Corporate Responsibility & Public Affairs*, Strategia e i servizi BCM & IT Security rappresentano la "seconda linea di difesa" con l'obiettivo di sviluppare, coordinare e monitorare una struttura dei rischi globalmente coerente.

2. **Risk appetite framework**: il *Chief Risk Officer* garantisce che i principali rischi legati ai processi aziendali siano esaminati ed approvati dai membri del Comitato Esecutivo, ivi compresi gli effetti legati ad un loro sviluppo sfavorevole monitorando i piani di rimedio attuati ed informando tempestivamente il Comitato Esecutivo.

3. **Processo di second opinion**: il *Chief Risk Officer* garantisce una valutazione indipendente su base continuativa sui processi decisionali aziendali più significativi, come quelli legati alla definizione e approvazione dei nuovi prodotti Danni ("*risk-adjusted pricing and profitability*"), alle riserve economiche Danni, agli studi sulla gestione delle attività e delle passività, all'allocazione degli investimenti, alla selezione dei nuovi investimenti ed alla riassicurazione.

4. **Calcolo del requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)**: la Compagnia utilizza la Formula Standard per calcolare l'SCR definita nella Direttiva *Solvency II*;

5. **Risk management proattivo**: il *Chief Risk Officer* è responsabile dell'individuazione tempestiva e puntuale dei rischi, promossa e perseguita attraverso una condivisione costante con le funzioni operative e sostenuta dalle attività di monitoraggio dei rischi emergenti svolte su base continuativa.

Ruoli e responsabilità della funzione Risk Management

I ruoli e le responsabilità della funzione *Risk Management* della Compagnia sono approvati congiuntamente dal *Chief Executive Officer* della Compagnia e dal *Chief Risk Officer* del Gruppo, con l'obiettivo di garantire un allineamento forte tra il Gruppo e gli interessi locali.

La missione del *Risk Management* è delimitata in conformità con le responsabilità definite sopra. Le missioni minimali richieste dalla funzione locale di *Risk Management* sono:

- La coordinazione con la seconda linea di difesa;
- L'implementazione del *risk appetite framework* per tutti i rischi in coerenza con il *risk appetite* definito dal Gruppo, con reporting, limiti di rischi e processi decisionali rafforzati;
- La formulazione della seconda opinione su tutti i processi chiavi (studi della gestione delle attività e delle passività, allocazione strategica degli investimenti, strategie di riassicurazione e di copertura, ipotesi locali, etc.);
- La coordinazione del processo di approvazione dei prodotti e delle revisioni della tariffazione dopo del loro avviamento;
- Il calcolo del capitale richiesto secondo la Formula Standard definita dalla Direttiva *Solvency II*.

La funzione *Risk Management* è responsabile del controllo e della gestione dei rischi dentro delle politiche e limiti definite dal Gruppo tramite la validazione delle decisioni degli investimenti o della sottoscrizione nei Comitati Rischi locali.

A partire dal 1° gennaio 2016, la funzione di Risk Management della Compagnia è stata interamente esternalizzata alla Capogruppo AXA Assicurazioni.

Il *Chief Risk Officer* della Compagnia dirige la squadra locale di *Risk Management* e riporta al CEO della Compagnia e al CRO del Gruppo. Il *Chief Risk Officer* è indipendente dalle funzioni operative e dall' Internal Audit.

Il *Chief Risk Officer* della Compagnia riporta al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e al Comitato di Audit sull'efficacia del sistema di gestione dei rischi.

Altre funzioni

Le funzioni operative rappresentano la prima linea di difesa e hanno la responsabilità della gestione quotidiana dei rischi e dei processi decisionali, e perciò hanno prima responsabilità nell'implementazione e nel mantenimento dell'efficace ambiente di controllo interno.

Le funzioni di *Compliance*, *Internal Financial Control*, Strategia Comunicazione, *Corporate Responsibility & Public Affairs* e IT Security rappresentano la seconda linea di difesa e hanno la responsabilità di sviluppare, agevolare e monitorare un quadro e una strategia efficaci di controllo dei rischi, in coordinazione con *Risk Management*.

La funzione Internal Audit rappresenta la terza linea di difesa e realizza periodicamente, come parte del suo ruolo, una valutazione dei rischi e dei processi di *governance* nel obiettivo di fornire una opinione indipendente sull'efficacia del sistema di controllo interno.

Risk governance

Con l'obiettivo di gestire con efficacia i rischi, all'interno della *risk governance*, il processo decisionale è basato su due principali livelli:

1. Tramite il Management *Committee*, l'Executive Management definisce gli obiettivi aziendali riguardo al ritorno sull'investimento e ai rischi e analizza il performance della Compagnia mentre vigilando costantemente i *KPIs* definiti. Garantisce la conformità della Compagnia con le leggi e regolazioni applicabili e gli *standards* interni del Gruppo in materia di conformità e di etica.
2. La Compagnia ha implementato Comitati Rischi che contribuiscono alla copertura delle varie categorie di rischi identificate:

- **Comitato Rischi** (per tutti moduli di rischi), presieduto dal CEO, è la figura di *governance* dedicata alla revisione ed all'analisi del profilo di rischio complessivo della Compagnia (rischi finanziari, assicurativi ed operativi) e di tutti altri rischi come rischi strategici e regolatori, rischi di reputazione e rischi emergenti.

Per Rischi assicurativi:

- **Comitato Assumptions Danni**, presieduto dal CRO, è responsabile della revisione e dell'approvazione di tutte le ipotesi e delle metodologie utilizzate nei modelli di proiezione della Compagnia e nei processi di AFR/SCR e del processo di approvazione dei prodotti.
- **Comitato Processo di Approvazione dei Prodotti Danni**, presieduto dal CRO, garantisce l'adeguatezza del *governance* e dei processi decisionali applicati all'avviamento di nuovi prodotti e/o al *repricing/restyling* dei prodotti.
- **Comitato Riassicurazione Danni**, presieduto dal Direttore della Riassicurazione, è responsabile della validazione delle opzioni e coperture di riassicurazione della Compagnia.

Per Rischi Operativi, di Reputazione e Rischi Emergenti:

- **Comitato Rischi Operativi**, presieduto dal CRO, è responsabile del sistema di gestione dei rischi operativi e della validazione dei principali *outputs*. Il Comitato supervisiona l'implementazione dei sistemi di gestione dei rischi di reputazione e dei rischi emergenti.

Per Rischi Finanziari:

- **Comitato Investimenti e gestione della attività e delle passività**, presieduto dal CFO con obiettivi chiavi vincolati all'analisi della gestione delle attività e delle passività e alla validazione dei modelli.

Funzione *Risk Management*

La funzione di *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Executive Management nel garantire l'efficacia della gestione, del controllo e della mitigazione dei rischi a cui la Compagnia è stata esposta, in conformità con le regole, politiche e limiti definiti dal Gruppo o dalla regolazione locale.

Il *Chief Risk Officer* della Compagnia dirige la squadra locale di *Risk Management* e riporta al CEO della Compagnia e al CRO del Gruppo. Il *Chief Risk Officer* è indipendente dalle funzioni operative e dall' Internal Audit.

Il *Chief Risk Officer* della Compagnia riporta al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e al Comitato di Audit sull'efficacia del sistema di gestione dei rischi.

/ Valutazione interna del rischio e della solvibilità

L'*Own Risk & Solvency Assessment* (ORSA) include processi per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi della Compagnia a corto e medio piano, e per garantire un livello adeguato di Fondi Propri con gli obiettivi di solvibilità della Compagnia, considerando il profilo di rischio, le limiti approvate di tolleranza al rischio e la strategia aziendale. Come componente importante del Sistema di gestione dei rischi, l'ORSA a l'obiettivo di fornire una visione complessiva dei rischi integrati all'attività della Compagnia.

L'ORSA comprende principalmente le attività finanziarie e di gestione dei rischi che sono organizzate secondo i seguenti processi:

- il calcolo trimestrale del SCR & *Available Financial Resources* (AFR);
- il reporting sul rischio di liquidità;
- la pianificazione strategica e proiezioni finanziarie;
- il processo di *Risk appetite*;
- l'analisi e il monitoraggio degli Stress and scenario testing (*Transversal stress scenario* e *Reverse stress test*);
- la revisione e la valutazione dei rischi di reputazione e dei rischi strategici.

Il Gruppo ha implementato una politica sull'*Own Risk and Solvency Assessment* (ORSA), nell'obiettivo di definire e di descrivere il quadro e le regole comuni ad applicare coerentemente nel Gruppo.

La Compagnia ha implementato una politica sull'*Own Risk and Solvency Assessment* (ORSA) approvata dal Comitato Rischi. Il *Chief Risk Officer* è responsabile dello sviluppo della politica sull'ORSA, dell'implementazione del processo per l'ORSA e della coordinazione del reporting per l'ORSA.

Il Comitato Rischi garantisce l'implementazione e il controllo delle procedure definite per i processi vincolati all'ORSA e approva l'ORSA, congiuntamente con il *Management Committee*.

I risultati e le conclusioni dell'ORSA sono approvate annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Consiglio di Amministrazione

Il processo di elaborazione e di validazione dell'ORSA è rivisto dal Consiglio di Amministrazione. La relazione sull'ORSA è presentata al Comitato Rischi ed al *Management Committee* come supporto all'approvazione dal Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione delega all'Executive Management i poteri per presentare la relazione sull'ORSA all'Autorità di Vigilanza del settore assicurativo italiano IVASS.

La relazione sull'ORSA include i risultati del ratio *Solvency II*, gli obiettivi, le migliori pratiche interne sulla gestione del rischio e della solvibilità e le conclusioni sulle azioni del management per i rischi significativi valutati, escludendo il requisito di capitale economico.

Il quadro di *risk appetite* sviluppato dal Management è approvato dal Comitato Rischi prima di essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Management Committee e Comitato Rischi

Il Management Committee è responsabile del processo ORSA e, supportato dal Comitato Rischi, di validare la relazione conclusiva sull'ORSA e alcuni *inputs* specifici (ipotesi del piano strategico, *risk appetite & tolerance*, *risk grid*, valutazione del rischio di reputazione).

Il Comitato Rischi è il responsabile operativo di processi e della relazione vincolati all'ORSA. Il primo livello del Comitato Rischi valida il contenuto complessivo della relazione proposta dal *Risk Management*, il quale coordina il processo complessivo e la presentazione al Comitato, appoggiandosi sulla contribuzione di vari funzioni aziendali di cui Corporate Finance e Riassicurazione, Strategia; Compliance; Comunicazione & Corporate Responsibility.

Sulla base della revisione preliminare eseguita dal Comitato Rischi, il Management Committee è responsabile di rivedere qualitativamente e quantitativamente i risultati e le conclusioni mostrate nell'ORSA.

In aggiunta, viene eseguita una relazione trimestrale con l'obiettivo di aggiornare il profilo di rischio e di adattare, di conseguenza le azioni del management, se necessario. Questa informazione è riportata al Comitato Rischi.

La relazione sull'ORSA fornisce una valutazione sugli elementi seguenti:

- a) Sulla base della Formula Standard, i requisiti complessivi di solvibilità tramite la valutazione del capital economico per i rischi quantificabili considerando le azioni implementate per mitigare i rischi e la strategia aziendale approvata, nel quadro delle limiti approvate di *risk appetite*. Analisi di Stress scenario sono eseguite per garantire l'adeguatezza del capital economico valutato. Queste analisi sono supportate dal sistema di gestione dei rischi e includono l'identificazione e il monitoraggio dei rischi non quantificabili;
- b) La costante conformità ai requisiti patrimoniali regolatori tramite la valutazione della capacità a soddisfare i requisiti patrimoniali sull'orizzonte del piano strategico, sia per il caso iniziale di base, sia per i due scenari addizionali;
- c) La significatività con la quale il profilo di rischio della Compagnia devia dalle ipotesi sottostanti l'SCR calcolato con la Formula Standard.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

/ Sistema di Controllo Interno

Obiettivi delle procedure di Controllo e Sistema di Gestione del Rischio

La Compagnia è impegnata nel settore della protezione finanziaria e nella gestione patrimoniale e, in quanto tale, è esposta a un'ampia varietà di rischi: rischi assicurativi, rischi di mercato finanziario e altri tipi di rischi.

Al fine di gestire tali rischi, la Compagnia ha messo in atto un sistema completo di controlli interni finalizzato a garantire che l'Executive Management sia informato sui rischi significativi in modo tempestivo e continuativo, disponga delle informazioni e degli strumenti necessari per analizzare e gestire in modo adeguato tali rischi e che i rendiconti finanziari e le altre informazioni verso mercato siano tempestive e accurate.

Tali meccanismi e procedure comprendono principalmente:

- Le strutture di corporate *governance* della Compagnia che sono concepite per garantire un'adeguata supervisione e gestione delle attività della Compagnia nonché una chiara assegnazione di ruoli e responsabilità ai livelli più elevato;
- Le strutture di gestione e i meccanismi di controllo volti a garantire che l'Executive Management abbia una visione chiara dei principali rischi a cui la Compagnia fa fronte e degli strumenti necessari per analizzare e gestire tali rischi;
- Il controllo interno sul reporting finanziario (ICOFR), concepito per offrire una ragionevole garanzia in merito all'affidabilità dei rapporti finanziari e alla preparazione del bilancio consolidato della Compagnia;
- I controlli e le procedure di divulgazione intesi a garantire che il Top Management abbia le informazioni necessarie per prendere decisioni in maniera consapevole e tempestiva e che l'informativa della Compagnia sulle informazioni rilevanti (sia finanziarie che non finanziarie) rivolte ai mercati siano tempestive, accurate e complete.

Questi meccanismi e procedure, presi congiuntamente, costituiscono un ambiente di controllo completo che la direzione ritiene appropriata e adeguata alle attività della Compagnia.

Strutture di Corporate Governance

Il Gruppo AXA ha preso iniziative volte ad armonizzare gli standard di *corporate governance* in tutte le società del Gruppo. Tale sforzo è focalizzato, tra l'altro, sulla standardizzazione, nei limiti del possibile, dei principi relativi a diverse tematiche di governo societario, compresi la composizione e la dimensione del consiglio, i criteri di indipendenza dei direttori, i comitati di amministrazione, i loro ruoli e le commissioni dei dirigenti.

Gli *standards* di Governance del Gruppo AXA fanno parte di un insieme più ampio di *standards* di Gruppo che si applicano a tutte le società (*Group Standards Handbook*). Questi standard di Gruppo sono stati progettati al fine di garantire che tutte le società del Gruppo abbiano processi di *Risk Management* efficaci e strutture di *governance* adeguate e che soddisfino i requisiti minimi di controllo di Gruppo. L'Amministratore Delegato è quindi tenuto a certificare annualmente che la Compagnia è conforme agli standard di Gruppo.

Alta direzione

L'alta direzione supervisiona l'implementazione del sistema di controllo interno e l'esistenza e l'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di *Risk Management* nella Compagnia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione determina la strategia di business della Compagnia e sovrintende alla sua attuazione. Il Consiglio di Amministrazione considera tutte le questioni rilevanti relative al corretto funzionamento della Compagnia e adotta le decisioni che ritiene opportune per l'attività della Compagnia. Il Consiglio di Amministrazione esegue inoltre tutti i controlli e le verifiche che ritiene opportuni di volta in volta.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito tre comitati per aiutarli nell'adempimento delle proprie responsabilità: un comitato di audit, un comitato per gli investimenti e un comitato per la remunerazione. Fare riferimento ai paragrafi "Comitati del Consiglio di Amministrazione" e "Consiglio di Amministrazione" nella sezione B.1.

Comitato di Audit

Il Comitato di Audit del Consiglio di Amministrazione riesamina specifiche questioni e riferisce al Consiglio, in particolare, sull'adeguatezza e sull'efficacia del quadro di controllo interno e di gestione del rischio. L'ORSA è una componente del quadro di gestione del rischio. Il Collegio Sindacale, insieme al Consiglio di Amministrazione, assicura la conformità delle operazioni attuate dalle società alle leggi e ai regolamenti applicabili e la mancanza di un potenziale conflitto di interessi o di azioni imprudenti. Durante il mandato del Consiglio, per monitorare periodicamente l'efficacia del sistema di controllo interno, attiva una serie di incontri con gli stakeholder del sistema di controllo interno (Audit Interno, Comitato di Audit, Revisori).

Strutture di Management e Controlli

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del quadro dei controlli interni, garantendo la loro attuazione, manutenzione e miglioramento continuo al fine di raggiungere gli obiettivi aziendali, gestendo i rischi che possono incidere sui processi aziendali chiave.

A tal fine è stato progettato un quadro di controllo con tre linee di difesa e i confini tra di essi sono chiaramente definiti. L'obiettivo è assicurare l'attuazione di questo quadro al fine di identificare, misurare, gestire e controllare sistematicamente tutti i rischi che la Compagnia può affrontare.

Il quadro di controllo con le tre linee di difesa è illustrato di seguito come Internal Audit (livello 3), linea che fornisce una garanzia indipendente sull'efficacia del sistema di controllo interno.

Vi sono tre livelli di responsabilità nel quadro di controllo interno:

- La 1° linea di difesa è responsabile dei rischi e della loro gestione. Il management e il personale sono responsabili del processo gestionale e decisionale dei rischi quotidiani e hanno la responsabilità primaria di stabilire e mantenere un ambiente di controllo efficace. La prima linea di difesa è quella responsabile di identificare e gestire i rischi inerenti ai prodotti, ai servizi e alle attività per i quali sono responsabili.
Il management, come principale responsabile del rischio, dovrebbe essere la prima linea di difesa nella progettazione, nell'implementazione, nel mantenimento, nel monitoraggio, nella valutazione e nel reporting sul sistema di controllo interno dell'organizzazione, in conformità con la strategia di rischio e le politiche di controllo interno approvate dall'organo di governo.
Ogni persona all'interno dell'organizzazione - management e altri dipendenti - deve essere ritenuta responsabile per la corretta comprensione e per l'esecuzione della gestione dei rischi e del controllo interno all'interno della propria area di competenza.
- La 2° linea di difesa: il *Risk Management*, l'Internal Financial Control (IFC), il Legal, la *Compliance*, sono costituite come funzioni di controllo di secondo livello indipendenti dalle funzioni di business.
Le funzioni della seconda linea di difesa sono responsabili del monitoraggio dei rischi nonché dello sviluppo e monitoraggio del sistema di controlli.
- La 3° linea di difesa fornisce una garanzia indipendente sull'efficacia del sistema di controllo interno. L'audit interno esiste per aiutare il Consiglio di Amministrazione e l'Executive Management a proteggere l'attività, la reputazione e la sostenibilità dell'organizzazione fornendo un'attività di assicurazione indipendente e obiettiva finalizzata a valorizzare e migliorare le attività dell'organizzazione.

Le strutture di management e i controlli includono i seguenti:

Management Committee

Il Management Committee definisce gli obiettivi di business e di redditività rispetto al rendimento degli investimenti e al rischio. Il Management Committee analizza il bilancio e le prestazioni della Compagnia monitorando costantemente i KPI definiti. È responsabile dell'osservanza delle leggi, dei regolamenti applicabili e delle norme di conformità e di etica del Gruppo. È inoltre responsabile dell'attuazione delle raccomandazioni derivanti dai rapporti di audit.

Dipartimenti principalmente concentrati sul controllo interno e sulle tematiche relative ai rischi

Tali dipartimenti sono responsabili della gestione e / o del monitoraggio di alcuni aspetti del controllo interno e / o delle questioni relative al rischio. Tuttavia, essi si concentrano principalmente sui seguenti temi come parte delle loro principali responsabilità di gestione quotidiane:

Risk Management

I ruoli e le responsabilità del *Risk Management* locale sono descritti nella sezione B3.

Direzione Finanza

All'interno della Direzione Finanza, gli uffici Local Reporting, Group Reporting, Business Analysis, *Life Reserves & EEV*, Internal Financial Control sono responsabili del consolidamento, del reporting, del programma di controllo finanziario interno, nonché degli indicatori attuariali e del bilancio. Tutte le attività legate alle missioni descritte sopra sono svolte per le chiusure periodiche, per gli esercizi di pianificazione annuale e per la definizione del piano strategico.

I ruoli degli uffici della Direzione Finanza comprendono le seguenti principali attività:

- Lo sviluppo dei principi contabili e di reporting;
- Il coordinamento delle attività verso le sussidiarie;
- La gestione dei sistemi di consolidamento e di reporting del Gruppo;
- La predisposizione del bilancio consolidato in accordo con i principi IFRS (*International Financial Reporting Standards*) e l'analisi dei principali indicatori di performance;
- La gestione del programma di Internal Financial Control (IFC)
- Lo sviluppo e l'utilizzo degli strumenti di controllo di gestione;
- La gestione e il consolidamento del processo *European Embedded Value* (EEV), relativi indicatori attuariali e al bilancio;
- Il coordinamento della produzione della relazione annuale della Compagnia richiesta dall'autorità di vigilanza locale (IVASS);
- Il coordinamento della produzione della reportistica *Solvency II* richiesta dall'IVASS;
- La collaborazione con il Collegio Sindacale e la contribuzione ai Comitati di Audit, per quanto di competenza;
- Il supporto al coordinamento di processi, sistemi e strutture per la rendicontazione contabile e finanziaria relativa alle attività assicurative in Italia.

La Direzione Finanza ha definito e implementato una serie di politiche e procedure per garantire che il processo di consolidamento, che porta alla predisposizione del bilancio consolidato, sia puntuale e preciso. Tale processo di consolidamento è basato sulle seguenti linee guida:

Definizione delle norme e della manutenzione del sistema informativo

I principi contabili di Gruppo, coerenti con i principi contabili normativi, sono esposti nel manuale "AXA Group Accounting" e aggiornati regolarmente dagli esperti del Gruppo AXA. Queste linee guida sono sottoposte alla revisione del Collegio Sindacale della Compagnia prima di essere messe a sua disposizione.

Il sistema informativo si basa su "Magnitude", uno strumento di consolidamento gestito e aggiornato da un team dedicato del Gruppo AXA. Questo sistema è utilizzato anche per fornire le informazioni di reporting utilizzate per produrre un punto di vista economico sul bilancio consolidato e sul bilancio. Il processo attraverso il quale vengono prodotte e validate le informazioni di reporting e il bilancio è il medesimo utilizzato per la produzione delle informazioni finanziarie consolidate.

Meccanismi di controllo

A livello di singola società, la Compagnia è responsabile dell'inserimento e del controllo dei dati contabili e finanziari nel rispetto di quanto riportato nel manuale "AXA Group Accounting" e delle regole di consolidamento relative ai principi IFRS. Nel rispetto di tali requisiti, il *Chief Financial Officer* di ogni singola società valida l'accuratezza del suo specifico contributo ai dati consolidati riportati attraverso Magnitude, garantendo la conformità sia con il manuale "AXA Group Accounting" sia con le istruzioni relative al programma di controllo finanziario interno, per tutte le informazioni prodotte (IFRS, Embedded Value, indicatori finanziari e bilancio).

A livello del Gruppo AXA, le informazioni contabili, finanziarie ed economiche riportate dalle società vengono analizzate dai team che collaborano a tempo pieno con le società sussidiarie. In particolare, questi team valutano la conformità delle informazioni con il manuale "AXA Group Accounting" e con i principi attuariali di Gruppo.

Funzione *Compliance*

La funzione *Compliance* è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Compagnia in tema di conformità alle leggi e regolamenti adottate in accordo con la Direttiva *Solvency II* e altre leggi e regolamenti locali, oltre che in tema di cambiamenti normativi e regolamentari applicabili all'attività di Quadra Danni. La funzione di *Compliance* fornisce consulenza e supporto alle funzioni della Compagnia, analizza e monitora i processi nel rispetto degli aspetti di conformità, valuta i rischi di non conformità e supporta la definizione di soluzioni volte alla mitigazione dei rischi ai quali Quadra Danni è esposta anche attraverso l'emissione di raccomandazioni e monitorandone il rimedio.

La funzione *Compliance* è accentrata in AXA Assicurazioni, capogruppo del Gruppo Assicurativo AXA Italia, e riporta al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Compliance* gestisce numerose attività relative a temi di conformità includendo i) revisione di processi, ii) regolare reporting sui significativi temi di conformità e regolamentari all'Alta Direzione e alle Autorità di Vigilanza, iii) temi di reati finanziari che includono anticorruzione e sanzioni internazionali / embargo (l'Antiriciclaggio è gestito da una separata funzione dedicata), iv) privacy, v) Carta Etica dei collaboratori, vi) monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione *Compliance* effettua annualmente un *Compliance Risk Assessment* al fine identificare i più significativi rischi di non conformità ai quali l'impresa è esposta. Sulla base delle risultanze di tale *assessment*, la funzione di *Compliance* definisce un piano di attività che è approvato dal Comitato di Audit e dal Consiglio di Amministrazione delle Compagnie del Gruppo Assicurativo AXA Italia. Il piano di *Compliance* può essere aggiornato nel corso dell'anno coerentemente con l'evoluzione dei potenziali rischi.

Le attività di *Compliance* di Quadra Danni sono altresì coerenti con gli Standard e le Politiche del Gruppo AXA che definiscono un insieme di requisiti minimi ai quali la Compagnia deve attenersi. Il *Group Standards Handbook* (GSH) e le *Professional Family Policy Manual* (PFPM) contengono standard e politiche in merito ai rischi applicabili, tra l'altro, alla funzione *Compliance*. L'aderenza agli standard e alle politiche contenute nel GSH e nelle PFPM (ad esempio *Sanctions* e *Anti-bribery*) è obbligatoria.

La funzione *Compliance* ha istituito un Comitato *Compliance*, la cui missione è i) diffondere la cultura del controllo e della conformità con leggi, regolamenti e standard, ii) condividere le criticità di *compliance* in tema di leggi, regolamenti e standard ed i relativi piani di rimedio definiti dalle strutture aziendali coinvolte e monitorarne i progressi e iii) presentare periodicamente le principali criticità in tema di conformità e i relativi piani di rimedio al *Management Committee*. Il Comitato *Compliance* è composto dai responsabili delle funzioni di business e delle funzioni di controllo delle società appartenenti al Gruppo Assicurativo AXA Italia.

Legal Affairs & Tax

A livello locale, il *Legal Affairs & Tax* è responsabile dell'identificazione e della gestione dei rischi legali significativi cui è esposta la Compagnia. Fornisce expertise e consulenza su importanti questioni giuridiche aziendali e gestisce gli aspetti legali delle operazioni svolte dalla Compagnia, nonché gli importanti contenziosi.

La Compagnia ha l'obbligo di:

- mantenere un processo di controllo legale per assicurare un'interpretazione tempestiva degli sviluppi legislativi e legali che possono avere un impatto significativo sul business,
- segnalare una volta all'anno al Legale del Gruppo AXA ogni modifica sostanziale delle leggi applicabili nell'ultimo anno (incluse le leggi legate alla criminalità finanziaria - sanzioni, riciclaggio di denaro e corruzione) con una descrizione di tali modifiche e l'impatto sul funzionamento delle società.

Sia il Gruppo AXA che la Compagnia partecipano a processi di consultazione in relazione alla normativa e alle regolamentazioni previste.

Internal Audit

I ruoli e le responsabilità della funzione Internal Audit sono descritti nella sezione B.5.

Comitato Rischi e Comitato Compliance

I ruoli e le responsabilità della funzione Comitato Rischi sono descritti nella sezione B.3.

I ruoli e le responsabilità della funzione Comitato Compliance sono descritti nella sezione B.4.

Internal Control Over Financial Reporting

Partendo dalle linee guida del Gruppo AXA, la Compagnia ha implementato un programma di controllo denominato Internal Financial Control (IFC) e gestito da un team dedicato all'interno della Direzione Finanza, progettato al fine di garantire che l'Amministratore delegato della Compagnia abbia una base di informazioni adeguata per affermare che il sistema di controlli interni sulla reportistica finanziaria (Internal Control Over Financial Reporting – ICOFR) sia effettivamente operativo alla fine di ogni esercizio finanziario.

Il programma IFC si basa su uno standard del Gruppo AXA sul sistema di controllo interno. Lo standard IFC del Gruppo AXA si basa a sua volta sull' *"Internal Control – Integrated Framework"* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (COSO). Il programma IFC, in particolare, è progettato per definire il perimetro dell'IFC, la sua gestione, per assicurare coerenza e qualità nel Bilancio Consolidato del Gruppo AXA e fornisce le linee guida del programma annuale di controlli.

In conformità allo standard IFC di Gruppo, la Compagnia (i) documenta i processi, i rischi significativi ad essi associati ed i controlli che consentono di ridurre ad un livello accettabile questi rischi dovuti ad errori o frodi, e (ii) testa la progettazione e l'operatività effettiva dei controlli chiave sulla base di appositi piani di verifica.

Questi test formano parte di un processo continuo di miglioramento del controllo interno sulla reportistica finanziaria. Le aree di miglioramento identificate sono gestite da specifici piani predisposti dal management con focus sui rischi coperti. Questo processo consente di rimediare alle potenziali lacune identificate nei controlli ed a mantenere un alto standard nel sistema di controlli all'interno del Gruppo.

Come parte del processo interno di certificazione, ad ogni chiusura di esercizio, la Compagnia è chiamata ad effettuare una valutazione sul proprio sistema di ICOFR. Questa attività include la raccolta delle firme dei responsabili dei singoli processi coinvolti e culmina con la predisposizione di un Management Report da parte del *Chief Financial Officer* riportante le sue conclusioni sull'effettività del sistema di ICOFR.

Controlli e Procedure di Disclosure

Il Gruppo AXA ha implementato una revisione interna formale e un processo di validazione in base ai quali tutti i membri del Comitato Esecutivo, i CFO di regione e altri specifici dirigenti sono chiamati a certificare diversi argomenti trattati nella Relazione Annuale di AXA.

Tale processo è basato sui seguenti quattro pilastri:

- I certificati di *"sign-off"* del CFO, richiesti a tutti i CFO locali per essere presentati ad il Gruppo AXA, unitamente alle relazioni finanziarie e alle informazioni di consolidamento delle società sussidiarie;
- Tutti i CFO devono inviare l'IFC Management Report ad il Gruppo AXA;
- I certificati dei controlli e delle procedure di *disclosure*, richiesti ai membri del Comitato Esecutivo, ai CFO di regione e ad altri specifici dirigenti (inclusi i capi delle Direzioni di General Management Services), in base ai quali ognuno dei succitati dirigenti è chiamato a controllare la Relazione annuale di Gruppo e a certificare formalmente (i) l'accuratezza e la completezza delle informazioni riportate nella Relazione annuale rispetto alle compagnie di sua competenza e (ii) l'efficacia dei controlli e delle procedure di *disclosure* e l'ICOFR per le compagnie di sua competenza (con specifiche indicazioni di eventuali

carenze significative). Inoltre, come parte del processo di “*sub-certification*”, i dirigenti succitati sono chiamati a rivedere una serie di argomenti trasversali presenti nella Relazione annuale in materia di rischio e altri argomenti rilevanti.

- I “*sign-off*” dei CFO sulle note dei bilanci consolidati: il PBRC fornisce ai CFO di regione il contributo al bilancio consolidato delle compagnie sotto la loro responsabilità, al fine di facilitare la loro certificazione in merito all'accuratezza e alla completezza delle informazioni contenute nella Relazione annuale di Gruppo.

Il Gruppo AXA e la Compagnia ritengono di aver predisposto un sistema completo di procedure e meccanismi di controllo interno, appropriato e adeguato al business, all'operatività del Gruppo e della Compagnia.

Ciò nonostante, tutti i sistemi di controllo interno, a prescindere dalla bontà della loro progettazione, sono caratterizzati da limitazioni intrinseche e non costituiscono una garanzia o forniscono una certezza assoluta. Anche i sistemi studiati per essere efficaci non possono prevenire o rilevare tutti gli errori umani, tutti i malfunzionamenti di sistema, tutte le frodi o tutti le false dichiarazioni e sono in grado di fornire solo una ragionevole garanzia. Inoltre, un controllo efficace può diventare inadeguato nel tempo a causa di possibili variazioni delle condizioni, del deterioramento del rispetto delle procedura o di altri fattori.

B.5 FUNZIONE INTERNAL AUDIT

/ Funzione Internal Audit

La funzione Internal Audit della Compagnia, accentrata nella capogruppo AXA Assicurazioni, supporta il Consiglio di Amministrazione ed il *Management Committee* nella valutazione dei rischi della Compagnia e della sostenibilità dell'organizzazione aziendale, attraverso una indipendente ed obiettiva attività di valutazione in merito all'efficacia del sistema dei controlli interni e gestione del rischio a cui è esposta la Compagnia, supportando l'organizzazione aziendale ed il *Management Committee* ai fini del perseguimento dei propri obiettivi attraverso un approccio metodologico consistente.

L'ufficio di Internal Audit consegue i propri obiettivi e riveste le proprie responsabilità in conformità con l'Internal Audit Charter, annualmente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La chart stabilisce l'indipendenza della funzione, il perimetro, le responsabilità, i poteri e gli *standard*.

Il responsabile dell'Internal Audit risponde direttamente al Presidente del Comitato di Audit e funzionalmente riporta al “Global Head of Audit” che riporta al presidente del “Group Audit Committee”.

La funzione di Audit Interno predispone un piano annuale di audit; sulla base della valutazione del rischio inerente e dell'adeguatezza del sistema dei controlli inerenti viene assegnata la priorità agli interventi. Il piano di Audit viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Audit, che ne monitorano regolarmente l'avanzamento, valutano le risultanze e le eventuali disfunzioni e criticità emerse dalle verifiche effettuate dalla funzione di Audit Interno.

Su un orizzonte temporale di cinque anni, tutti le categorie di “*Common Audit Universe*”, definite dal Gruppo AXA ed applicabili alla Compagnia, devono essere coperte da audit, qualunque eccezione viene comunicata al Comitato di Audit.

A conclusione di ogni missione viene emesso un report indirizzato al *Senior Management* di riferimento dell'area interessata; i risultati delle verifiche effettuate e lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione delle criticità identificate vengono regolarmente presentati al Comitato di Audit ed al *Management Committee*.

Il Comitato di Audit di AXA Assicurazioni, che include nel suo perimetro anche la Compagnia, è composto da tre membri uno dei quali riveste il ruolo di Presidente. Il Presidente ed i membri vengono formalmente nominati dal Consiglio di Amministrazione.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

/ Funzione Attuariale

La Direttiva *Solvency II* (art. 48), gli atti delegati (Capo IX, Sezione 2, articolo 272), le Linee Guida EIOPA in materia di *governance*, valutazione delle riserve tecniche e utilizzo dei parametri specifici dell'Impresa (USP/GSP) istituiscono la Funzione Attuariale come componente del Sistema dei Controlli Interni di secondo livello. Ne definiscono i requisiti e le attribuiscono specifici compiti di coordinamento, controllo e validazione. In particolare, prevedono che la Funzione Attuariale:

- coordini il calcolo delle riserve tecniche;
- garantisca l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli sottostanti utilizzati e delle ipotesi presi per il calcolo delle riserve tecniche;
- valuti la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- riveda, in sede di raffronto delle migliori stime con i dati tratti dall'esperienza, la qualità delle migliori stime del passato ed utilizzi le conoscenze derivate da questa analisi per migliorare la qualità delle stime attuali;
- fornisca all'Executive Management e al Consiglio di Amministrazione un'analisi ragionata dell'affidabilità e dell'adeguatezza di tale calcolo, delle fonti e del grado di incertezza della stima delle riserve tecniche;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche;
- esprime il suo parere riguardo alla politica di sottoscrizione;
- esprime il suo parere sulle modalità di riassicurazione complessiva; e
- contribuisce all'implementazione effettiva del Sistema di gestione dei rischi, in particolare riguardo alla modellizzazione dei rischi sottostanti al calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Funzione Attuariale ha un ruolo specifico nella definizione e nella coordinazione della attività di tutte le funzioni che contribuiscono alla sua missione.

La nomina del responsabile della Funzione Attuariale è approvata dal Consiglio di Amministrazione dopo la validazione congiunta dal responsabile della Funzione Attuariale del Gruppo AXA. La Funzione Attuariale della Compagnia è esternalizzata alla capogruppo AXA Assicurazioni.

Nell'ambito della loro missione, il responsabile della Funzione Attuariale riporta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Funzione Attuariale è accorpata alla Funzione di *Risk-Management*. Riporta gerarchicamente al *Chief Risk Officer* della Compagnia per tutte le sue altre responsabilità.

La Funzione Attuariale elabora una relazione scritta che deve essere presentata al Management Committee e al Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione Attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

B.7 ESTERNALIZZAZIONI

/ Accordi di esternalizzazione

Le esternalizzazioni da parte di AXA fanno riferimento alla delega a terze parti dell'esecuzione di certe attività in maniera continuative, come parte di un accordo di servizio. La politica di esternalizzazione della Compagnia descrive i requisiti obbligatori per ottemperare alla Direttiva *Solvency II* e richiede che le relazioni materiali con fornitori terzi siano soggette ad appropriata due *diligence*, approvazione e monitoraggio continuativo. L'obiettivo della politica è di assicurare che "AXA non rinuncia alla

responsabilità” per le funzioni delegate a sussidiarie interne ad il Gruppo AXA o a terze parti esterne e i rischi inerenti all'esternalizzazione di relazioni materiali (ovvero, quelle ritenute critiche per le principali attività relative al business) siano identificate, monitorate e adeguatamente mitigate. In aggiunta alla policy standard del Gruppo AXA, la Compagnia ha definito una politica locale di esternalizzazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione e comunicata anche all'IVASS, focalizzata al monitoraggio continuativo delle attività esternalizzate, a costituire comitati ad hoc con l'obiettivo di indirizzare le necessità e identificare gli adeguati partner a cui esternalizzare le attività. L'Autorità di Vigilanza locale è anche l'autorità che formalmente autorizza o respinge le attività di outsourcing. Ogni entità che decide di esternalizzare delle attività deve sottoporre preventivamente una comunicazione utilizzando la posta certificata. Le tempistiche per inviare la richiesta di approvazione variano a seconda che il fornitore abbia sede legale in Italia/Unione Europea o fuori dell'Unione Europea.

Poiché a maggior parte dei fornitori terzi hanno base in Italia e tutti i fornitori esteri sono società all'interno del Gruppo AXA, non emergono particolari rischi in termini di leggi da applicare in caso di contenziosi; la normativa italiana nella maggior parte dei casi.

La Compagnia ha stretto alcuni accordi contrattuali di esternalizzazione con fornitori di terze parti per servizi richiesti in connessione con l'operatività quotidiana della sua attività. *Due diligence* approfondite vengono condotte regolarmente per assicurare che la Compagnia mantenga una piena responsabilità sulle funzioni o sulle attività esternalizzate, identificando *service level agreement* e *key performance indicator*, rappresentati in un report specifico per assicurare e semplificare le attività di controllo. In base a un'autovalutazione condotta al termine del 2016, le attività esternalizzate più significative si trovano all'interno del Gruppo AXA e si riferiscono a servizi di data center, infrastrutture IT, gestione del portafoglio investimenti e gestione dei sinistri. Inoltre, la maggior parte delle attività relative ai servizi amministrativi e finanziari, anche se non considerate critiche in base ai criteri del Gruppo AXA, sono da includere tra le attività “principali e importanti” ai fini dell'Autorità di Vigilanza locale e sono esternalizzate al Consorzio AXA Italia Servizi S.c.p.A. Al di fuori del Gruppo AXA, le principali attività esternalizzate fanno riferimento alla gestione dei sinistri e ai servizi di gestione documentale.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni rilevanti da riportare.

PROFILO DI RISCHIO

C.1 Rischio di sottoscrizione

Esposizione ai Rischi Assicurativi

Controllo e mitigazione dei rischi

C.2 Rischio di mercato

Esposizione al Rischio di Mercato

Controllo e mitigazione dei rischi

Governance sulla strategia degli investimenti e della gestione delle attività e delle passività (*Asset & Liability Management* – ALM)

C.3 Rischio di credito

Attività investite

C.4 Rischio di liquidità

Posizione di liquidità e sistema di gestione del rischio

C.5 Rischio operativo

Principi generali

C.6 Altri rischi sostanziali

Rischio strategico

Rischio reputazionale

Rischi emergenti

C.7 Altre informazioni

Questa sezione descrive i principali rischi a cui la Compagnia è esposta tramite le operazioni che svolge.

Il Gruppo AXA propone soluzioni complessive di protezione ai suoi clienti, coprendo (i) la protezione delle loro proprietà, (ii) la loro protezione individuale o collettiva (integrità fisica individuale o collettiva delle persone, coperture sulla salute o sulla vita), (iii) la protezione riguardo alla responsabilità legale o finanziaria, e (iv) la protezione riguardo la deteriorazione delle attività. Essendo un Gruppo assicurativo, il ciclo di produzione di AXA è invertito: gli incassi precedono i pagamenti. AXA incassa i premi dagli assicurati e investe i premi incassati tra il momento dell'incasso e l'evento che genera un sinistro o la scadenza della polizza.

- **Il segmento Danni** include l'assicurazione delle proprietà personali (veicoli, abitazioni) e della responsabilità legale o finanziaria (personale o professionale). Il segmento Danni include un'ampia gamma di prodotti e servizi che coprono rischi individuali o aziendali. Il principio del ciclo di produzione invertito è anche applicabile al segmento Danni: l'assicurazione è una transazione tramite cui un cliente paga un premio o una contribuzione a una impresa di assicurazione per coprirsi nell'evento di una perdita assicurata (incendio, accidente, furto, etc.). Tutti i premi incassati dagli assicurati sono utilizzati per pagare i sinistri riportati dagli assicurati e i propri costi operativi della Compagnia. Tramite il raggruppamento dei rischi, il settore assicurativo organizza solidarietà tra gli assicurati e gli protegge per un costo ragionevole. La valutazione adeguata dei rischi dall'impresa di assicurazione è un elemento chiave per proporre agli assicurati un prezzo corretto del rischio (il premio), raggruppare e ottimizzare i costi operativi ed amministrativi.
- **Il segmento *asset management*** consiste nell'investimento e nella gestione delle attività detenute dalle società assicurative del Gruppo, dai suoi clienti o da terzi, individuali e istituzionali.

Il *know-how* di AXA consta della sua perizia a valutare, raggruppare o trasferire rischi individuali o aziendali. In questo contesto, AXA ha sviluppato strumenti coerenti e consistenti per misurare e controllare i rischi presentati nelle prossime sezioni.

/ Requisito patrimoniale *Solvency II*

Requisito Patrimoniale di Solvibilità *Solvency II*

Il *framework Solvency II* introduce un requisito patrimoniale di solvibilità basato sui rischi che può essere valutato utilizzando sia un modello interno sia una formula standard.

Il business e il profilo di rischio della Compagnia non richiedono un modello interno, secondo il principio della proporzionalità e, pertanto, il calcolo del requisito è effettuato con la Formula Standard.

I rischi identificati nella Compagnia servono per valutare l'effetto dell'incertezza in ciascuno dei quattro obiettivi finanziari base: utili, capitale, valore e liquidità. I rischi definiti secondo la tipologia della Formula Standard (rischio di mercato, rischio di controparte, rischio di sottoscrizione e rischio operativo) riflettono il business della Compagnia. In aggiunta ai rischi considerati nell'SCR attraverso il calcolo della Formula Standard, la Compagnia considera il rischio di liquidità, il rischio reputazionale, il rischio strategico, i rischi regolamentari così come le minacce emergenti.

La tabella sotto dettaglia il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) della Compagnia per livello e per categoria di rischio.

Figure 1- Requisito Patrimoniale di Solvibilità per Quadra Assicurazioni Danni – Standard Formula (QRT TEMPLATE S25.01.01)

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula				
S.25.01.01				
			(*) Closed list : 1: Article 112(7) reporting 2: Regular reporting	
Article 112 (*)	Z0010	2		
Basic Solvency Capital Requirement				
		Net solvency capital requirement	Gross solvency capital requirement	Allocation from adjustments due to RFF and Matching adjustments portfolios
		C0030	C0040	C0050
Market risk	R0010	244,771.40	244,771.40	0.00
Counterparty default risk	R0020	414,054.09	414,054.09	0.00
Life underwriting risk	R0030	0.00	0.00	0.00
Health underwriting risk	R0040	1,854,212.55	1,854,212.55	0.00
Non-life underwriting risk	R0050	1,191,194.83	1,191,194.83	0.00
Diversification	R0060	-1,176,608.89	-1,176,608.89	
Intangible asset risk	R0070	0.00	0.00	
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	2,527,623.98	2,527,623.98	
Calculation of Solvency Capital Requirement				
		Value		
		C0100		
Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0120	0.00		
Operational risk	R0130	205,328.94		
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	0.00		
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	0.00		
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	0.00		
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	2,732,952.92		
Capital add-on already set	R0210	0.00		
Solvency capital requirement	R0220	2,732,952.92		
Other information on SCR				
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	0.00		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	0.00		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	0.00		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	0.00		
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	0.00		
Method used to calculate the adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation (*)	R0450	4	(*) Closed list of values : 1(Full recalculation), 2 (Simplification at risk sub-module level) 3 (Simplification at risk module level) 4 (No adjustment)	
Net future discretionary benefits	R0460	0.00		

Target Capital e risk sensitivity della Compagnia

Nel contesto *Solvency II*, la Compagnia è richiesta di mantenere Fondi Propri ammissibili (*Eligible Own Funds – EOF*) per coprire il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, per assorbire perdite significative e per essere conforme ai requisiti regolatori. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità della Compagnia è calibrato per garantire che tutti i rischi quantificabili a cui la Compagnia è esposta siano stati considerati.²

² Nell'obiettivo di garantire la consistenza del modello di capital economico, la Compagnie realizza reverse stress tests. Reverse stress scenari espongono combinazioni di eventi simultanei di mercato, di credito, Danni ed operative che condurrebbero a una perdita uguale al Requisito Patrimoniale di Solvibilità. Questi scenari consistono nel back-testing per la precisione dei coefficienti di correlazione. In effetto, l'esecuzione di questi scenari permette evidenziare effetti potenziali di cross e non-linearità, e perciò aggiustare le correlazioni considerando questi effetti. Risultano coefficienti di correlazione conservativi. Questi stress tests sono completati da Transversal Stress scenari, che evidenziano le misure di mitigazione adeguate includendo, quando è pertinente, l'attivazione della governance di gestione di crisi della Compagnia.

Considerando condizioni normali, la Compagnia dovrebbe mantenere un ratio di *Solvency II* al di sopra del 100%, nell'obiettivo di mantenere sufficienti Fondi Propri ammissibili per sostenere un shock con probabilità 1 su 200 anni.

Addizionalmente, per assicurare un livello di comfort al di sopra del ratio regolatori del 100%, la Compagnia monitora la sua capacità ad assorbire l'eventualità di severi shocks finanziari o tecnici. Al fine di valutare la resilienza del suo ratio di *Solvency II* a condizioni di mercato sfavorevoli e ai principali fattori di rischio (ad esempio, i tassi d'interesse, shock azionari e nel valore dello spread), si conducono analisi di sensitività. Queste sensitività non considerano le azioni aziendali preventive che potrebbero essere prese per il management nell'obiettivo di mitigare gli impatti dei shocks definiti, invece garantiscono, tramite il quadro di *risk appetite*, che l'Executive Management locale rivede e approva i rischi inerenti alla Compagnia, capisce le conseguenze e gli sviluppi avversi di questi rischi e svolge piani d'azione che possano essere implementati nel caso della loro sfavorevole evoluzione.

Conviene menzionare che la Compagnia è controllata dal Gruppo AXA, il quale ha definito nel contesto *Solvency II* un quadro chiaro di gestione del capital con un intervallo di riferimento del 170-230% per il ratio di *Solvency II*. Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Gruppo considera la diversificazione globale dei rischi che esiste tra le sue varie partecipazioni assicurativi e riassicurativi, riflettendo adeguatamente l'esposizione di Gruppo ai rischi. Il Gruppo realizza periodicamente analisi di sensitività del suo ratio di *Solvency II* a rischi ed eventi significativi, dimostrando la resilienza del suo ratio di *Solvency II* a una gamma ampia di shocks (ad esempio gli eventi passati osservati come le crisi finanziarie del 2008/2009 e del 2011, la tempesta Lothar & Martin, etc.).

Quadra Assicurazioni	
Solvency II Coverage Ratio	
Scenario base (dopo le imposte)	208%
-50bps Tassi d'Interesse	-0,4 pts
+50bps Tassi d'Interesse	-1,7 pts
-25% Azioni	0,0 pts
+25% Azioni	0,0 pts
+75bps Credit Spread (corporate)	-1,5 pts

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

/ Esposizione ai Rischi Assicurativi

La Compagnia è responsabile della gestione dei suoi rischi assicurativi vincolati alla sottoscrizione, alla tariffazione e alla riservazione. La Compagnia è anche responsabile di prendere le azioni adeguati per rispondere al cambiamento dei cicli assicurativi e dell'ambito politico ed economico in cui opera.

La Compagnia sottoscrive attività nel segmento.

Considerando l'attività svolta dalla Compagnia, descritta nelle sezioni A.1e A.3 e all'inizio della sezione C della presente relazione, la Compagnia è principalmente esposta ai seguenti rischi:

Rischi Danni:

- **Il rischio di tariffazione** deriva dalla fluttuazione nella tempistica, nella frequenza o nella gravità degli eventi assicurati; il rischio di tariffazione è collegato ai rischi in corso sui contratti esistenti (insufficienza delle riserve di premi) e all'inefficienza nella tariffazione delle polizze da sottoscrivere (inclusendo rinnovazioni e struttura di costi).

- **Il rischio di riservazione** deriva dalla fluttuazione nella tempistica e nell'ammontare dei sinistri pagati; il rischio di riservazione è collegato all'insufficienza delle riserve sinistri.
- **Il rischio di lapse** si riferisce al rischio che le ipotesi circa i tassi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati (come rinnovi od opzioni di cessazione) si rivelino errati.
- **Il rischio catastrofale** deriva da eventi estremi o eccezionali che non sono stati considerati sufficientemente nei requisiti patrimoniali per premi e riserve.

L'esposizione complessiva della Compagnia ai rischi di sottoscrizione è coperta dalla misurazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, come previamente descritto nella sezione "Posizione di capital *Solvency II* e modello interno", ed è considerata nel quadro di gestione del rischio di liquidità (Sezione C4). Le analisi di sensitività del ratio di *Solvency II* ratio a significativi eventi di rischi di sottoscrizione sono state previamente esposte nella Sezione "Target Capital e *risk sensitivity* della Compagnia".

Le politiche di gestione e la strategia degli investimenti, che coprono i rischi di sottoscrizione sono esposti nella Sezione "Strategia degli Investimenti e Gestione delle Attività e delle Passività (*Asset & Liability Management - ALM*)".

/ Controllo e mitigazione dei rischi

I rischi assicurativi dei business Danni sono coperti attraverso i principali processi, definiti a livello del Gruppo AXA, ma eseguiti congiuntamente dai team locali e centrali:

- Il controllo dei rischi sui nuovi prodotti che completano le regole di sottoscrizione e le analisi della redditività del prodotto (*Product Approval Process*);
- L'ottimizzazione delle strategie di riassicurazione al fine di limitare le esposizioni di picco della Compagnia, proteggendo così la solvibilità attraverso la riduzione della volatilità;
- La revisione delle riserve tecniche, tra cui l'analisi della loro variazione;
- Il monitoraggio dei rischi emergenti grazie alla condivisione delle competenze all'interno delle comunità di sottoscrizione e di rischio.

Approvazione dei Prodotti

Il *Group Risk Management* (GRM) ha definito un set di procedure al fine di approvare il lancio di nuovi prodotti e il restyling o il *repricing* di prodotti già esistenti. Tali procedure, adattate e implementate localmente, favoriscono l'innovazione di prodotto in tutto il Gruppo AXA, pur mantenendo i rischi sotto controllo.

Tale quadro di validazione si basa soprattutto sui risultati dei calcoli del modello interno della Compagnia e assicura che tutti i nuovi prodotti siano sottoposti a un processo di approvazione approfondito prima di essere messi sul mercato.

Nel segmento Danni, i metodi sono adattati alla sottoscrizione dei rischi, pur mantenendo il principio del processo decisionale locale basato sulla procedura di approvazione documentata e utilizzando gli output della Formula Standard. L'obiettivo è duplice:

- Per le attività pre-lancio, l'obiettivo è garantire che i nuovi rischi assunti siano stati esaminati prima di proporli ai clienti;
- Per le attività post-lancio, vengono eseguite appropriate analisi di redditività e controlli dei rischi per verificare che il business sia in linea con il quadro di rischio della Compagnia.

Tale quadro integra le norme di sottoscrizione, assicurando che nessun rischio venga assunto al di fuori dei livelli di tolleranza predefiniti e che il valore è stato creato da una adeguata tariffazione del rischio.

Analisi dell'esposizione

La Compagnia verifica che la sua esposizione sia conforme ai limiti del *Risk Appetite* consolidato in merito a guadagni, valore, capitale e liquidità. Questi strumenti contribuiscono sostanzialmente al

monitoraggio dei principali rischi (deviazione della frequenza dei sinistri, gravità dei sinistri, riassicurazione, consistenza prezzi e catastrofi naturali).

Questo quadro è incluso nella *governance* definita precedentemente per il controllo dello sviluppo dei prodotti.

Nel segmento Danni, gli studi in merito alla concentrazione dei rischi sono sviluppati per garantire che nessun pericolo (vale a dire tempeste di vento, terremoti, uragani o tifoni) possa impattare la Compagnia al di sopra dei livelli di tolleranza stabiliti.

La Compagnia monitora regolarmente la sua esposizione ai rischi e utilizza i risultati di questo lavoro per ottimizzare il suo design di prodotto e la sua copertura di riassicurazione.

Riassicurazione

Insieme alle Business Line, il *Risk Management* contribuisce all'elaborazione della copertura di riassicurazione della Compagnia. In linea con gli standard del Gruppo, i trattati di riassicurazione della Compagnia sono collocati attraverso le Global Line, a meno che venga ottenuta l'approvazione documentata per collocare i trattati al di fuori del Gruppo AXA.

I programmi di riassicurazione sono definiti come segue:

- La Riassicurazione è gestita centralmente per tutte le Compagnie Danni del Gruppo da parte di AXA Global P&C;
- Prima di cedere i rischi, vengono condotte delle analisi su ciascun portafoglio per ottimizzare la qualità e il costo della copertura di riassicurazione; vengono misurati i rischi di frequenza così come i rischi di gravità (catastrofi naturali, come terremoti e grandine);
- Per la modellazione delle catastrofi naturali del segmento Danni, vengono utilizzati alcuni software per la modellizzazione delle catastrofi, disponibili sul mercato. Sebbene questi software siano importanti per favorire le discussioni con i riassicuratori, sono regolarmente valutati dal *Risk Management* del Gruppo AXA e aggiustati per le caratteristiche specifiche del portafoglio della Compagnia.

Riserve tecniche

La Compagnia monitora in maniera specifica i propri rischi di riservazione. Le riserve sinistri sono in primo luogo stimate e contabilizzate dai gestori di liquidazione dei sinistri. Le riserve aggiuntive sono contabilizzate anche dagli attuari utilizzando vari metodi statistico-attuariali. Questi calcoli sono inizialmente condotti dal dipartimento attuariale in carica e vengono poi riesaminati per un secondo parere dal team di *Risk Management*. Gli attuari sono responsabili della valutazione delle riserve e, in particolare, assicurano che:

- Un numero sufficiente di elementi vengono esaminati (inclusi contratti, premi e sinistri modelli, manipolazione, ed effetti riassicurativi);
- Le ipotesi tecniche e le metodologie attuariali sono in linea con le pratiche professionali e le analisi di sensitività vengono eseguite almeno per i rischi più significativi;
- L'analisi di variazione delle riserve, tra cui *backtesting* boni-mali, è stata eseguita, i riferimenti al contesto normativo ed economico vengono presi in considerazione e le deviazioni significative sono state spiegate;
- Le perdite operative relative al processo di riservazione sono state adeguatamente quantificate;
- Le *Best Estimate Liabilities* sono state calcolate in conformità degli articoli da 75 a 86 della Direttiva *Solvency II* e delle linee guida del Gruppo AXA.

Quale parte del quadro Solvibilità II, il titolare della funzione attuariale (*Actuarial Function Holder - AFH*) per la Compagnia esamina il calcolo delle riserve tecniche garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati. Quale parte della propria relazione annuale, il titolare della funzione attuariale fornisce altresì un parere sulla politica di sottoscrizione in generale e sull'idoneità dei contratti di riassicurazione.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

/ Esposizione al Rischio di Mercato

La Compagnia è esposta ai rischi dei mercati finanziari per il suo core business di protezione finanziaria (ossia l'assicurazione) e per il finanziamento delle proprie attività nell'ambito della gestione di patrimonio netto e debito.

Descrizione dei rischi di mercato

I rischi di mercato a cui i portafogli "long-tail" Danni sono esposti derivano da una varietà di fattori, tra cui:

- Un calo dei rendimenti delle attività (legato a una diminuzione costante dei rendimenti sugli investimenti a reddito fisso o a un abbassamento dei mercati azionari) che potrebbe ridurre i margini di investimento;
- Un incremento dei rendimenti sugli investimenti a tasso fisso (legato a tassi o spread) che potrebbe ridurre il valore di mercato degli investimenti a tasso fisso e potrebbe influire negativamente sul margine di solvibilità e aumentare i riscatti dei contraenti dovuta all'azione della concorrenza;
- Un calo del valore di mercato degli investimenti (azioni, immobili, alternative, etc.) che potrebbe avere un impatto negativo sul margine di solvibilità, nonché l'eccedenza disponibile;
- Un aumento della volatilità dei mercati finanziari che potrebbe aumentare il costo di copertura delle garanzie associate a determinati prodotti e diminuire il valore della Compagnia;
- Una variazione dei tassi di cambio che avrebbe un impatto limitato per le unità operative in quanto gli impegni in valuta estera sono abbinati in larga misura ad investimenti nella stessa valuta o coperte da *hedging*, ma potrebbe influenzare il contributo ai guadagni in euro per la Compagnia;
- Inoltre, le attività Danni sono soggette ad inflazione che può aumentare il compenso da corrispondere agli assicurati, fino ad arrivare alla situazione in cui i pagamenti effettivi possono superare le riserve accantonate. Questo rischio può essere significativo per il business *long-tail*, ma viene gestito attraverso regolari aggiustamenti dei prezzi o protezioni specifiche contro i picchi di inflazione.

L'esposizione complessiva della Compagnia ai rischi di mercato è coperta dalla misurazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, come dettagliato nella sezione precedente "Requisito patrimoniale *Solvency II* e modello interno", ed è presa in considerazione nella struttura di gestione del rischio di liquidità della Compagnia (Sezione C4). Le analisi di sensitività del relativo ratio di *Solvency II* rispetto agli eventi rilevanti del rischio di mercato sono descritte nel precedente paragrafo "Target Capital e *risk sensitivity* della Compagnia".

Le politiche di gestione degli investimenti della Compagnia e la strategia degli investimenti, che interessano le attività da destinare ai rischi di mercato, sono contemplate nel seguente paragrafo "Strategia degli Investimenti e *Asset & Liability Management* – (ALM)".

/ Controllo e mitigazione dei rischi

La Compagnia è principalmente responsabile della gestione dei rischi finanziari (rischio di mercato, rischio di credito, rischio di liquidità), nel rispetto del quadro di rischio definito a livello del Gruppo AXA, in termini di limiti, soglie e standard. Questo approccio mira a consentire di reagire in maniera rapida, accurata e mirata ai cambiamenti nei mercati finanziari, negli ambienti politici ed economici in cui la Compagnia opera.

Una grande varietà di tecniche di gestione del rischio è utilizzata per controllare e mitigare i rischi di mercato a cui la Compagnia è esposta. Tra queste tecniche figurano:

- La gestione delle attività e delle passività (*Asset Liability Management* – ALM), ovvero, definire un'allocazione strategica delle attività ottimale in relazione alla struttura delle passività, allo scopo di ridurre il rischio ad un livello desiderato;

- Un processo degli investimenti disciplinato, il quale richiede un'analisi formale approfondita per ogni investimento sofisticato da parte della Funzione investimenti e un secondo parere da parte del *Risk Management*;
- L'*hedging* dei rischi finanziari laddove vengano superati i livelli di tolleranza stabiliti dalla Compagnia o dal Gruppo AXA. La gestione operativa dei derivati è basata su rigorose regole e viene messa in atto principalmente dagli gestori del Gruppo AXA, da AXA Investment Managers e Allianz Bernstein;
- Un monitoraggio costante dei rischi finanziari sulla posizione economica e di solvibilità della Compagnia; e
- La riassicurazione che offre altresì soluzioni per mitigare determinati rischi finanziari.

I Governance sulla strategia degli investimenti e della gestione delle attività e delle passività (Asset & Liability Management – ALM)

Orientamenti locali e di Gruppo sugli investimenti

Il *Chief Investment Officer* di Gruppo (è responsabile della comunità a livello del Gruppo AXA dei CIO delle compagnie di assicurazione locali, della funzione centrale di Investimento e ALM e riferisce al *Chief Financial Officer* del Gruppo. Il suo ruolo consiste nell'allineare la strategia degli investimenti del Gruppo AXA alla strategia più ampia del Gruppo AXA mediante la promozione della stretta collaborazione tra le entità locali, il miglioramento della metodologia e la gestione delle decisioni in materia investimenti.

Le attività locali di Investimento e ALM sono condotte dal CIO locale anche attraverso contratti di outsourcing. Le principali responsabilità consistono nella gestione dei portafogli locali, con l'obiettivo di conseguire un rapporto rischio-rendimento ottimizzato, di mantenere i rapporti gerarchici rispetto ad il Gruppo AXA e di gestire stretti rapporti con gli *asset manager* e con gli stakeholder locali. Tra le altre responsabilità figurano le performance degli investimenti, l'attuazione e l'esecuzione di una sana gestione di attività e passività.

Enti di Governance locali e di Gruppo

Al fine di coordinare i processi di investimento locali e globali in maniera efficiente, le decisioni all'interno della comunità degli investimenti vengono prese da due principali organi di *governance*:

- Il Comitato Investimenti di Gruppo, il quale è presieduto dal CFO del Gruppo. Questo comitato stabilisce le strategie di investimento, gestisce l'allocazione tattica del patrimonio, valuta nuove opportunità di investimento e controlla l'andamento degli investimenti del Gruppo;
- Il Comitato ALM di Gruppo, per il quale la funzione Investimento e ALM di Gruppo rappresenta una componente importante, è co-presieduto dal CFO del Gruppo e dal CRF del Gruppo.

A livello locale, la Compagnia si è dotata di:

- Un Comitato Investimenti di emanazione del Consiglio di Amministrazione, i cui compiti principali sono fornire pareri sulla strategia di investimento e sul profilo di rischio della Compagnia;
- Un Comitato Investimenti e ALM che presenta termini di riferimento prefissati. Tra gli altri aspetti, questo comitato è responsabile della definizione dell'allocazione strategica degli investimenti, dell'approvazione e del monitoraggio degli investimenti, dell'adempimento degli obblighi di conformità locali e della revisione della partecipazione alle proposte di investimento vagliate dal Gruppo, nonché delle proposte di investimento locali.

ALM e Strategic Asset Allocation

L'ALM si propone di creare congruenza tra le attività e le passività generate dalla vendita di polizze assicurative. Il principale obiettivo è quello di definire l'allocazione ottimale delle attività al fine di far fronte a tutte le passività, garantendo il massimo grado di fiducia e massimizzando il rendimento degli investimenti previsti.

Le analisi di ALM sono effettuate dalla Direzione *Investment & ALM*, la quale può avvalersi del supporto degli *internal asset manager*, ove necessario, e richiedere una seconda opinione alla Direzione *Risk Management*. L'*Investment & ALM* utilizza metodologie e strumenti di modellazione che sviluppano scenari deterministici e stocastici, incorporando le considerazioni in merito al comportamento degli assicurati per le passività, l'evoluzione dei mercati finanziari per le attività e tenendo conto dell'interazione esistente tra i due. Questo processo ha lo scopo di massimizzare i rendimenti attesi a fronte di un livello definito di rischio considerando una serie di vincoli aggiuntivi, quali ad esempio le considerazioni di *economic capital model Solvency II*, la stabilità dei guadagni, la protezione del margine di solvibilità, la salvaguardia della liquidità, nonché l'adeguatezza del requisito di capitale locale e consolidato.

Inoltre, come parte integrante del processo di approvazione del prodotto, i vincoli di ALM vengono presi in considerazione durante la definizione di nuovi prodotti assicurativi.

A livello della Compagnia, l'allocazione strategica degli investimenti derivante dalle analisi ALM deve essere riesaminata dal *Risk Management* locale e approvata secondo i limiti di *risk appetite* prefissati, prima di essere pienamente approvata dal Comitato locale Investimenti & ALM. L'allocazione strategica degli investimenti consente di assumere una posizione tattica entro determinati limiti.

Processo di approvazione degli investimenti

Le opportunità di investimento, quali gli investimenti non standard, le nuove strategie o le nuove strutture, sono soggette ad un processo di approvazione (*Investment Approval Process - IAP*). L'IAP garantisce l'analisi delle caratteristiche principali dell'investimento, quali ad esempio le prospettive di rischio e di rendimento, l'esperienza e la competenza dei team di gestione degli investimenti, nonché le tematiche di natura contabile, fiscale, legale e di reputazione.

L'IAP è ultimato a livello del Gruppo AXA per qualsiasi investimento significativo, in particolare nel caso in cui più enti locali partecipino allo stesso investimento. In tal caso, il completamento di un IAP avviene successivamente alla produzione di un secondo parere indipendente da parte del GRM. L'IAP viene completato a livello locale al fine di ricomprendere le caratteristiche specifiche (fiscale, contabilità civilistica, *risk appetite* locali...).

L'IAP locale viene inoltre eseguito per gli investimenti in nuove classi di attività per la Compagnia ai sensi dei medesimi principi.

Struttura di Governance per i derivati

I prodotti che coinvolgono programmi di *hedging* basati sugli strumenti derivati, sono sviluppati con il supporto di team dedicati presso AXA Bank Europe, AXA Investment Managers, AB, AXA US e AXA SA. Questa organizzazione assicura che tutte le entità beneficino di competenze tecniche, di tutela legale e della corretta esecuzione di tali operazioni entro la struttura di *governance* per i derivati.

Le strategie dei derivati vengono sistematicamente riesaminate e validate dal Comitato locale di *Investment & ALM*. Inoltre, è prevista una separazione dei compiti tra coloro che hanno la responsabilità di prendere decisioni di investimento, di eseguire transazioni, di trading e di dare disposizioni ai *custodian*. Tale ripartizione dei compiti ha il principale obiettivo di evitare i conflitti d'interesse.

I rischi di mercato originati dai derivati sono regolarmente monitorati tenendo conto dei diversi vincoli (*Risk appetite, Economic Capital model...*). Tale monitoraggio è concepito per garantire che i rischi di mercato, provenienti da strumenti finanziari o da strumenti derivati, vengono adeguatamente controllati e rientrano nei limiti approvati.

Il rischio legale viene affrontato definendo un contratto principale standardizzato. La Compagnia può scambiare derivati solo se sono coperti da una documentazione legale conforme ai requisiti previsti dallo standard del Gruppo AXA. Ogni modifica alle disposizioni obbligatorie definite negli standard del Gruppo deve essere approvata dal GRM (*Group Risk Management*).

Esiste inoltre una politica di rischio di controparte centralizzata. Il GRM ha stabilito le norme sulle controparti autorizzate, sui requisiti minimi relativi alle garanzie collaterali e sui limiti di esposizione delle controparti.

Il rischio operativo relativo ai derivati è misurato e gestito nell'ambito del quadro di rischio operativo del Gruppo AXA. L'esecuzione e la gestione dei derivati sono centralizzate in team dedicati, riducendo così il rischio operativo del Gruppo AXA.

Il rischio di valutazione viene affrontato attraverso l'utilizzo di team di esperti. Essi valutano in maniera indipendente le posizioni dei derivati in modo da raggiungere un'adeguata gestione contabile, di pagamento e di garanzia. Inoltre, tali team negoziano i prezzi proposti dalle controparti nel caso in cui la Compagnia abbia intenzione di avviare, interrompere anticipatamente o ristrutturare i derivati. Tale capacità di determinazione dei prezzi richiede competenze di alto livello, che si basano su rigorose analisi di mercato e sulla capacità di seguire gli sviluppi più aggiornati del mercato per i nuovi strumenti derivati.

Investimenti e Gestione degli Investimenti

Per una larga parte dei propri attivi, la Compagnia si avvale dei servizi di *Asset Managers* per investire nel mercato:

- La Compagnia affida la gestione quotidiana dei propri portafogli degli investimenti principalmente alle società controllate di asset management di AXA Gruppo, ossia AXA Investment Managers. La Compagnia ha inoltre esternalizzato tutte le attività di investimento ad AXA Italia Servizi. AXA Italia Servizi ha esternalizzato l'attività di gestione degli investimenti e il rapporto con AXA IM ad AXA Mediterranean Services con l'obiettivo di monitorare, analizzare e confrontare continuamente le performance degli *asset manager*;
- Al fine di beneficiare di una maggior competenza specifica in materia e/o geografica, la Compagnia può inoltre decidere di investire tramite *Asset Managers* esterni. In questo caso, vengono svolte analisi approfondite di *due diligence* dalle comunità d'Investimento e *Risk Management* e viene eseguito un monitoraggio costante.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito della controparte viene definito come possibili perdite derivanti dal default o dal deterioramento del credit standing delle controparti e dei debitori della Compagnia in un periodo di 12 mesi. L'obiettivo del modulo del rischio di credito della controparte include contratti di mitigazione del rischio (per esempio, riassicurazione, cartolarizzazione e derivati) e i crediti nei confronti di intermediari, così come le altre esposizioni creditizie non coperte nel modulo del rischio di spread.

L'approccio della Formula Standard distingue le esposizioni tra:

- **Rischio di credito della controparte di Tipo 1**, quando è probabile che la controparte sia classificabile (*rated*), come per esempio, nel caso di contratti di mitigazione del rischio, inclusi i trattati di riassicurazione e i conti correnti;
- **Rischio di credito della controparte di Tipo 2**, quando è probabile che la controparte sia non classificabile (*unrated*), come per esempio i Crediti nei confronti di Intermediari e Assicurati.

L'esposizione complessiva della Compagnia ai rischi di credito è coperta dalla misurazione del requisito patrimoniale di solvibilità di AXA, come dettagliato nella sezione precedente "Requisito patrimoniale *Solvency II*", ed è presa in considerazione nella struttura di gestione del rischio di liquidità

della Compagnia (Sezione C4). Le analisi di sensitività del relativo ratio di *Solvency II* rispetto agli eventi rilevanti del rischio di credito sono descritte nel precedente paragrafo " Target Capital e *risk sensitivity* della Compagnia ".

Le politiche di *asset management* della Compagnia e la strategia di investimento, che interessano le attività da destinare ai rischi di credito, sono contemplate nel precedente paragrafo " strategia degli investimenti e della gestione delle attività e delle passività ".

/ Attività investite

La concentrazione dei rischi è monitorata da differenti analisi eseguite a livello di Gruppo in termini di emittente, settore e regione geografica, oltre che da procedure locali e da un insieme di limiti locali e del Gruppo AXA per gli emittenti. Questi limiti hanno lo scopo di gestire il rischio di default di un determinato emittente, a seconda del suo rating e dalla scadenza e dalla *seniority* di tutte le obbligazioni emesse dall'emittente e dalla Compagnia.

A livello di Gruppo, i limiti tengono altresì conto di tutte le esposizioni nei confronti degli emittenti attraverso titoli di debito, azioni, derivati e rischio di riassicurazione di controparte.

Per le esposizioni al debito sovrano, sono stati definiti limiti specifici sui titoli di stato e sui titoli di stato garantiti e sono monitorati a livello di Gruppo e della Compagnia.

La conformità dei limiti è assicurata dal Gruppo AXA attraverso la *governance* dei processi definiti. Il Comitato Rischio Credito di Gruppo gestisce, su base mensile, le infrazioni di esposizione dell'emittente rispetto ai limiti di tolleranza del Gruppo e determina azioni coordinate per le concentrazioni di credito eccessive. Un Credit Team del Gruppo AXA, il quale riferisce al CIO Gruppo, fornisce analisi del credito indipendenti rispetto agli *asset manager* del Gruppo AXA, oltre ai team di CIO locali. L'*ALM Supervisory Committee* è regolarmente informato del lavoro svolto. A livello della Compagnia, qualsiasi violazione dei limiti viene presentata al Comitato Investimenti per la valutazione delle azioni di rimedio.

Derivati creditizi

La Compagnia, nell'ambito delle proprie attività di investimento e di gestione del rischio di credito, può utilizzare strategie che coinvolgono i derivati di credito (per lo più Credit Default Swap o CDS), che possono essere utilizzati come alternativa ai portafogli di titoli di debito, quando accoppiati con i titoli di debito del governo, ma anche come protezione sui singoli nomi aziendali o specifici portafogli.

I limiti applicati agli emittenti tengono conto delle posizioni in derivati di credito.

Il rischio di credito relativo al CDO viene monitorato separatamente, a seconda delle *tranches* detenute, e indipendentemente dal tipo di attività detenute (titoli di debito o di derivati di credito).

Rischio di Controparte originato da Derivati OTC (*Over-The-Counter*)

AXA gestisce attivamente il rischio di controparte generato da strumenti derivati OTC attraverso una politica specifica a livello del Gruppo AXA. Questa politica include:

- Le norme in materia di contratti derivati (ISDA, CSA);
- Le collateralizzazioni obbligatorie;
- Un elenco delle controparti autorizzate.

Crediti nei confronti di riassicuratori: processi e fattori di rating

A livello del Gruppo AXA, per gestire il rischio di insolvenza dei riassicuratori, un *Security Committee* ha il compito di valutare la qualità dei riassicuratori e gli impegni accettabili. Il Comitato è sotto l'autorità congiunta del GRM e AXA Global P&C. Questo rischio è monitorato per evitare un'eccessiva esposizione a qualsiasi riassicuratore specifico. Il *Security Committee* del Gruppo si riunisce mensilmente - e più frequentemente durante i periodi di rinnovo - e decide sulle eventuali azioni da intraprendere al fine di limitare l'esposizione di AXA al rischio di default di uno dei suoi riassicuratori.

Altri crediti

Il rischio di credito deriva dal rischio di default delle controparti relative a operazioni di assicurazione. Le esposizioni sono monitorate dall'Accounting per natura delle controparti (assicurati, intermediari, infragruppo, tasse, altri, etc.) e sono gestite attivamente per assicurare la corretta rappresentazione del rischio in bilancio, su base trimestrale.

Annualmente, viene valutato il Requisito Patrimoniale per ogni tipo di controparte.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

/ Posizione di liquidità e sistema di gestione dei rischi

Il rischio di liquidità è definito come l'incertezza, proveniente da operazioni di business, investimenti o attività di finanziamento, in merito alla capacità della Compagnia di soddisfare gli obblighi di pagamento in modo completo e tempestivo, in ambienti attuali o stressati. Il rischio di liquidità riguarda le attività e le passività, nonché la loro interazione.

A livello locale, il rischio di liquidità si misura con l'indicatore "eccesso di liquidità", che è definito come la peggiore posizione di liquidità, misurata nell'arco di quattro diversi orizzonti temporali: 1 settimana, 1 mese, 3 mesi e 12 mesi.

Per ogni orizzonte temporale, le risorse liquide disponibili post-stress e le esigenze di liquidità post-stress (cioè *outflow* netti) da pagare vengono proiettate lungo l'orizzonte temporale che consente una stima della liquidità in eccesso (cioè la quantità disponibile di risorse liquide post-stress meno le uscite post-stress proiettate su un orizzonte temporale definito).

Le condizioni stressate sono calibrate al fine di riflettere circostanze estreme, le quali includono:

- I mercati finanziari in difficoltà (in termini di prezzi degli investimenti, liquidità e accesso ai finanziamenti attraverso il mercato dei capitali);
- Crisi di fiducia nei confronti della Compagnia (aumento dei riscatti, diminuzione dei premi incassati e del nuovo business);
- Catastrofi naturali (tempeste, alluvioni, ecc.).

Inoltre, l'accadimento di tutti questi eventi è considerata simultaneamente. Pertanto, la calibrazione dello stress di liquidità è una misura molto prudente.

La Compagnia mostra un *excess liquidity* significativamente positivo, che viene monitorato su base trimestrale. Le principali fonti di liquidità sono le attività (principalmente obbligazioni governative e corporate) e le principali esigenze sono provenienti dai sinistri Danni, dalle tasse, etc.

La posizione di liquidità rimane relativamente stabile nel tempo.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

Il Gruppo AXA ha definito un quadro per identificare e misurare i rischi operativi che possono derivare da un fallimento nella sua organizzazione, sistemi e risorse o da eventi esterni. Garantire un'adeguata mitigazione di tali rischi in tutto il Gruppo è un pilastro chiave delle funzioni di *Risk Management*.

/ Principi generali

La Compagnia applica la Formula Standard per quantificare il requisito di capital del rischio Operativo, utilizza una formula fattoriale basata sulle riserve tecniche lorde (a esclusione del *risk margin*), i premi lordi di competenza (durante i precedenti 12 mesi e durante i 12 mesi precedenti ai precedenti 12 mesi), le spese annuali sostenute durante i precedenti 12 mesi (quando il rischio di investimento è

sopportato dagli Assicurati) e l'SCR base. A ogni modo, per migliorare il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio Operativo, la Compagnia applica anche l'approccio del modello interno.

L'esposizione complessiva della Compagnia ai rischi operativi è coperta dalla misurazione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, come descritto nella suddetta sezione "Requisito patrimoniale *Solvency II*" e considerata nel quadro di gestione del rischio di liquidità (Sezione C4). Le analisi di sensitività del relativo ratio di *Solvency II* rispetto agli eventi di rischio operativo sono dettagliati nella sezione "*Target Capital e risk sensitivity* della Compagnia".

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

/ Rischio strategico

Un rischio strategico è il rischio di un impatto negativo (attuale o prospettico) sugli utili o sul capitale, significativo a livello della Compagnia, derivante da una mancanza di risposta a cambiamenti di settore o da decisioni aziendali avverse in relazione a:

- Significativi cambiamenti nel *footprint*, anche attraverso fusioni e acquisizioni;
- Una offerta di prodotti e segmentazione del cliente;
- Il modello di distribuzione (mix di canali tra cui alleanze / partnership, multi-accesso e distribuzione digitale).

Data la natura dei rischi strategici, non esiste una valutazione dell'onere di capitale, bensì un quadro consistente di gestione dei rischi strategici per valutare, anticipare e mitigare tali rischi.

/ Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio che un evento, interno o esterno, influisca negativamente sulle percezioni degli stakeholder della Compagnia o quando vi sia un divario tra le aspettative degli stakeholder e i comportamenti, gli atteggiamenti, i valori, le azioni o le inadempienze della Compagnia.

Il Gruppo AXA ha definito un quadro globale con un approccio duplice per proteggere e monitorare in modo reattivo, gestire e mitigare problemi di reputazione per minimizzare la diminuzione di valore e creare e mantenere equità del brand e fiducia tra i soggetti interessati.

Il Gruppo AXA ha creato una *Global Reputation Network*, il cui scopo è quello di implementare localmente un quadro di gestione dei rischi di reputazione. Gli obiettivi dell'approccio di gestione dei rischi di reputazione della Compagnia sono in linea con l'approccio complessivo del Gruppo AXA per la gestione dei rischi aziendali che ha lo scopo di sviluppare una cultura del rischio reputazionale in tutta l'impresa.

Tre obiettivi principali guidano l'approccio alla gestione del rischio reputazionale:

- Gestire in modo proattivo i rischi reputazionali, evitare o minimizzare problemi negativi che impattano la reputazione del Gruppo AXA e creare fiducia tra tutti gli stakeholder;
- Definire la responsabilità per i rischi reputazionali nell'organizzazione (Marketing, HR, Finanza / Investor Relations, ecc.) a livello locale e di gruppo.
- Implementare un quadro comune di gestione dei rischi reputazionali in tutta l'organizzazione.

L'implementazione del quadro per il rischio reputazionale comprende tutte le attività del Gruppo AXA, tra cui assicurazioni, *asset management*, banche e fornitori di servizi interni.

/ Rischi emergenti

I rischi emergenti sono rischi che possono svilupparsi o che già esistono e che continuano ad evolversi. I rischi emergenti sono caratterizzati da un elevato grado di incertezza; alcuni di loro potrebbero non presentarsi mai.

Il Gruppo AXA ha definito i processi per qualificare e quantificare i rischi emergenti che potrebbero svilupparsi nel tempo e diventare significativi. Il quadro relativo al rischio emergente comprende una rete di circa 50 persone all'interno del Gruppo AXA, tra cui la Compagnia.

La sorveglianza dei rischi emergenti è organizzata attraverso un processo di rilevazione, tra cui il monitoraggio di pubblicazioni scientifiche, sentenze giudiziarie, ecc. I rischi vengono monitorati e classificati in una mappatura dei rischi costituita da sei sottogruppi (regolamentari e legali, ambientali, socio-politici, economici-finanziari, medici e tecnologici). Dopo una prioritizzazione dei rischi monitorati o dopo un avviso da una Compagnia, il GRM avvia annualmente un gruppo di lavoro per esaminare un rischio specifico e il suo potenziale impatto in termini di assicurazione.

Sviluppando rapporti con ricercatori e sostenendo progetti innovativi nei rischi ambientali, socio-economici e di vita, il Fondo di Ricerca AXA costituisce un fattore chiave per l'impegno del Gruppo AXA al fine di comprendere meglio l'evoluzione di tali rischi.

Il Gruppo AXA intende promuovere una migliore comprensione e una migliore previsione dei rischi emergenti e sostenere uno sviluppo sostenibile, cercando di sviluppare nuove soluzioni, agendo come consulente per la gestione dei rischi e contribuendo attivamente al dibattito complessivo sulle questioni in oggetto, insieme ad altri attori principali del mercato.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da rilevare.

Principi generali

D.1 Attività

Valutazione al *fair value*
Attività immateriali
Immobili, impianti e macchinari detenuti per uso proprio
Investimenti e prestiti
Strumenti derivati
Imposte differite
Accordi derivanti da contratti di leasing

D.2 Riserve tecniche

Principi generali
Miglior stima delle passività (*Best Estimate Liability*)
Margine di Rischio (*Risk Margin*)
Importi recuperabili da riassicurazione

D.3 Altre passività

Passività potenziali
Riserve diverse dalle riserve tecniche
Trattamento di Fine Rapporto (TFR)
Imposte differite
Passività finanziarie
Accordi derivanti da contratti di leasing
Altre attività e passività

D.4 Metodi alternativi di valutazione

D.5 Altre informazioni

/ Principi generali

Il bilancio *Solvency II* della Compagnia è redatto al 31 dicembre 2016, in conformità con la normativa *Solvency II* e il Regolamento 34 del 7 febbraio 2017.

Le attività e le passività sono valutate sulla base dell'assunzione che la Compagnia perseguirà il proprio business in regime di continuità.

Le riserve tecniche sono contabilizzate in relazione a tutte le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione o di riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo che la Compagnia dovrebbe pagare se dovesse trasferire immediatamente le sue obbligazioni di assicurazione e riassicurazione ad un'altra impresa di assicurazione o riassicurazione.

Le altre attività e passività sono contabilizzate in conformità agli standard IFRS e alle interpretazioni del comitato "*IFRS Interpretations*", supportate dall'Unione Europea prima della data di chiusura dell'esercizio con data obbligatoria al 1° gennaio 2016, a condizione che tali standard e interpretazioni includano i metodi di valutazione in conformità all'approccio di valorizzazione al valore di mercato di cui all'articolo 75 della direttiva *Solvency II* 2009/138/EC. Salvo diversa indicazione, i principi di valutazione della Compagnia, derivando da quelli definiti dal Gruppo AXA e sono stati applicati in maniera coerente a tutti i periodi presentati. Tali principi sono in linea con quanto definito nel Regolamento IVASS 2015/30.

Le attività sono state valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le passività sono state valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza aggiustamento per tenere conto del merito di credito della Compagnia.

I principali aggiustamenti tra le attività e le passività valorizzate secondo i principi civilistici e i principi *Solvency II* sono i seguenti:

- **Immobilizzazioni immateriali:** sono eliminati i costi di acquisizione differiti (DAC) e i beni immateriali derivanti dal business in vigore;
- **Investimenti:** gli strumenti finanziari sono valutati al valore di mercato, includendo ulteriori aggiustamenti (ammortamenti, premi, attualizzazioni e svalutazioni);
- **Riassicurazione:** sono aggiustati secondo i principi *Solvency II* delle quote dei riassicuratori dei contratti assicurativi e di investimento;
- **Riserve tecniche:** le riserve sinistri e le riserve premi relative sono stimate al "Best Estimate"; si considera l'impatto di attualizzazione sulle riserve sinistri e sulle riserve premi; si considera un margine di rischio (*Risk margin*) sulle riserve sinistri e sulle riserve premi. Oltre a questi aggiustamenti specifici alla normativa *Solvency II*, esistono delle differenze relative ad alcune riserve specifiche civilistiche, quali ad esempio le "riserve integrative o di perequazione" (riserve aggiuntive per terremoti, calamità naturali e altri rischi specifici);
- **Imposte differite:** compensazione della posizione fiscale differita tra attività e passività.

La predisposizione del bilancio secondo i principi *Solvency II* richiede l'utilizzo di stime e di assunzioni. È quindi richiesto un grado di giudizio per l'applicazione dei principi *Solvency II*, descritto successivamente. Le principali voci di bilancio interessate sono gli attivi valorizzati al *fair value*, le attività fiscali differite, le attività e le passività relative al business assicurativo, le obbligazioni per prestazioni pensionistiche e i saldi relativi a compensazioni su base azionaria. I principi descritti di seguito specificano i metodi di valutazione utilizzati per queste voci.

Salvo diversa indicazione, i principi di valutazione della Compagnia, derivando da quelli definiti dal Gruppo AXA, sono stati applicati in maniera coerente a tutti i periodi presentati.

Il bilancio *Solvency II* è redatto in euro, valuta di presentazione della Compagnia. Le attività e le passività risultanti da operazioni in valuta estera sono convertite al tasso di cambio locale alla data di chiusura contabile.

D.1 ATTIVITÀ

/ Valutazione al *fair value*

La tabella sotto riportata sintetizza, per ogni classe sostanziale di attività, il valore delle attività della Compagnia in accordo con le disposizioni *Solvency II* insieme al valore degli attivi valorizzati e iscritti nel bilancio civilistico del 31 dicembre 2016:

<i>(in milioni di euro)</i>	Fair Value (Solvency II)	Civilistico (Local GAAP)*	% (Valore Totale)
Avviamento	-	-	-
Costi di acquisizione differiti	-	0,1	-
Attività immateriali	-	0,5	-
Imposte differite	0,6	0,5	4,72%
Attività in eccesso delle passività Trattamento Fine Lavoro	-	-	-
Immobili per uso proprio	-	-	-
Investimenti (diversi dalle attività finanziarie collegate a contratti unit e index-linked)	6,2	6,2	53,26%
Investimenti immobiliari	-	-	-
Azioni e quote di imprese correlate	-	-	-
Titoli azionari	-	-	0,12%
Titoli a reddito fisso	6,2	6,2	53,14%
Fondi di investimento	-	-	-
Strumenti derivati	-	-	-
Altri investimenti	-	-	-
Attività finanziarie collegate a contratti unit e index-linked	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-
Riserve tecniche riassicurazione passiva	-	-	0,22%
Crediti	3,2	1,5	27,07%
Disponibilità liquide	1,7	1,7	14,73%
Altre attività	-	-	-
Totale Attivo	11,8	10,7	100%

* Bilancio civilistico riformulato

La Compagnia applica la gerarchia del *fair value* definito dall'IFRS 13 per tutti gli attivi e passivi (ad esclusione delle riserve tecniche), come descritto nelle sezioni sottostanti. Questa gerarchia del *fair value* è coerente con quella definita dalla normativa *Solvency II*.

Mercato attivo: prezzi quotati

Il *fair value* delle attività e delle passività scambiate nel mercato attivo è determinato utilizzando i prezzi quotati, quando disponibili. Uno strumento è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono disponibili facilmente e per mezzo di mediatori, broker, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati e tali prezzi rappresentano operazioni attuali e regolari, svolte alle normali condizioni di mercato tra venditori e acquirenti consenzienti. Per gli strumenti finanziari scambiati nei mercati attivi, le quotazioni fornite da servizi esterni di determinazione dei prezzi rappresentano i prezzi concordati, risultanti dall'utilizzo di input e modelli simili a situazioni di dispersione molto limitata.

Mercati attivi e non attivi – strumenti finanziari

Le azioni quotate in borsa e i titoli a reddito fisso negoziati attivamente nei mercati liquidi, i cui prezzi sono forniti regolarmente dai servizi di quotazione esterni, rappresentando prezzi concordati con

dispersione limitata, e per i quali le quotazioni sono facilmente disponibili, sono generalmente considerati come quotati in un mercato attivo. La liquidità può essere definita come la possibilità di vendere o di cedere uno strumento durante il normale svolgimento dell'attività della Compagnia, entro un certo periodo di tempo limitato e al prezzo a cui l'investimento è valutato. La liquidità per gli strumenti di debito viene valutata utilizzando un approccio multicriterio, includendo il numero di quotazioni disponibili, il luogo di emissione e l'evoluzione dell'ampliamento del "*bid-ask spread*".

Uno strumento finanziario è considerato come non quotato in un mercato attivo se i prezzi non sono prontamente e regolarmente disponibili, se esiste un calo significativo dei volumi e del livello di attività di trading, in caso di mancanza di liquidità significativa, o se i prezzi osservabili non possono essere considerati come rappresentativi del *fair value* a causa di condizioni di mercato dispersive. Le caratteristiche dei mercati non attivi possono pertanto essere di natura molto differente, intrinseche dello strumento o indicative di una variazione nelle condizioni prevalenti in determinati mercati.

Attività e passività non quotate nei mercati attivi

Il valore di mercato delle attività e delle passività che non sono negoziate in un mercato attivo viene stimato utilizzando (i) servizi di determinazione dei prezzi esterni e indipendenti, oppure (ii) tecniche di valutazione.

I servizi di *pricing* esterni possono essere rappresentati dai gestori dei fondi, in caso di investimenti in fondi. Per quanto possibile, la Compagnia raccoglie le quotazioni dai *pricing* provider come input per effettuare le valutazioni al *fair value*. I valori dei prezzi ricevuti possono formare cluster ristretti oppure disomogenei che possono richiedere l'utilizzo di tecniche di valutazione. La ricezione di quotazioni disomogenee può essere un'indicazione dell'ampia gamma di ipotesi utilizzata dai fornitori esterni di prezzi, dato il numero limitato di transazioni osservabili o che riflettono l'esistenza di operazioni di svendita. Inoltre, date le attuali condizioni di mercato e la persistenza di una completa inattività di alcuni mercati causate dalla crisi finanziaria, molte istituzioni finanziarie hanno chiuso il loro desk dedicati alle offerte di prodotti strutturati e non sono più in grado di fornire quotazioni significative.

Utilizzo delle tecniche di valutazione in mercati non attivi

L'obiettivo delle tecniche di valutazione è definire il prezzo a cui una transazione ordinaria avrebbe avuto luogo tra gli operatori di mercato (acquirenti e venditori consenzienti) alla data della misurazione. I modelli di tecniche di valutazione includono:

- Metodi di mercato: dove vengono considerati prezzi recenti e altre informazioni rilevanti prodotte dalle transazioni di mercato che coinvolgono attività e passività sostanzialmente simili.
- Metodi del reddito: utilizzo di analisi di flussi di cassa attualizzati, modelli di *option pricing* e altre tecniche di valore presente (*present value*) per convertire i flussi futuri in un unico importo attualizzato.
- Metodi del costo: considerazione degli importi che potrebbero essere attualmente richiesti per costruire o sostituire la capacità di servizio di uno strumento.

Le tecniche di valutazione sono soggettive ed è necessario un giudizio per la definizione del *fair value*. Tali tecniche includono, se disponibili, le recenti operazioni, svolte alle normali condizioni di mercato tra parti consenzienti in merito a strumenti simili e rappresentativi del *fair value*. Implicano diverse ipotesi in merito ai prezzi dei sottostanti, alle curve di rendimento, alle correlazioni, alla volatilità, ai tassi di default e ad altri fattori. Le azioni non quotate sono basate su verifiche incrociate che utilizzano differenti metodologie, quali tecniche di attualizzazione dei flussi di cassa, multipli di *price earnings ratios*, valori netti degli strumenti rettificati, prendendo in considerazione, se presenti, operazioni su strumenti sostanzialmente simili concluse alle normali condizioni di mercato tra parti consapevoli e consenzienti. L'utilizzo delle tecniche di valutazione e delle ipotesi potrebbe portare a stime differenti del *fair value*. Tuttavia, le valutazioni sono effettuate utilizzando modelli comunemente accettati (flussi di cassa attualizzati, modelli Black & Scholes, etc.), e basati su prezzi di mercato quotati per strumenti o sottostanti simili (*index*, *credit spread*, etc.), quando si dispone di dati direttamente osservabili; inoltre le valutazioni sono sottoposte ad aggiustamenti per i rischi di liquidità e di credito.

Le tecniche di valutazione possono essere usate quando esiste scarso presidio sui prezzi delle transazioni come caratteristica intrinseca del mercato, quando le quotazioni messe a disposizione dai fornitori esterni di quotazione sono disomogenee o quando le condizioni di mercato sono tali da non permettere l'utilizzo dei dati osservabili o necessitano di un significativo aggiustamento. Pertanto, gli indicatori interni per un modello di valutazione sono: le normali condizioni di mercato per determinate attività e passività, che per loro natura sono soggette a scarse negoziazioni, o processi eccezionali implementati a causa di condizioni di mercato particolari.

Utilizzo delle tecniche di valutazione in caso di perturbazione dei mercati finanziari

Le perturbazioni di determinati mercati possono essere evidenziate da diversi fattori, quali un importante ampliamento del "*bid-ask spread*" (indicatore utile a capire se gli operatori di mercato sono intenzionati a negoziare), un'ampia dispersione dei prezzi delle poche transazioni correnti, una variazione dei prezzi nel tempo tra gli operatori di mercato, l'inesistenza di mercati secondari, la scomparsa dei mercati primari, la chiusura di desk dedicati da parte delle istituzioni finanziarie, le svendite e le transazioni forzate motivate da un forte bisogno di liquidità o da altre difficili condizioni finanziarie che implicano la necessità immediata di disporre di strumenti e un tempo limitato per la commercializzazione dei strumenti da vendere, e innumerevoli vendite bulk al fine di uscire da quei mercati che potrebbero comportare accordi laterali (ad esempio i fornitori che forniscono finanziamenti per la vendita ad acquirenti). I prezzi delle transazioni primarie nei mercati supportati dai governi, attraverso misure specifiche a seguito della crisi finanziaria, non sono rappresentativi del *fair value*.

In tali casi, la Compagnia utilizza tecniche di valutazione che includono dati osservabili, quando presenti e rilevanti, (se necessario rettificati al fine di determinare la miglior stima del *fair value*) e adeguati premi di rischio oppure sviluppa un modello di valutazione basato su dati non osservabili, che rappresentano le stime delle ipotesi che gli operatori consenzienti dei mercati userebbero se i prezzi non fossero attualizzati, rilevanti o disponibili a meno di un costo ed uno sforzo eccessivo: nei mercati inattivi, le transazioni possono essere input alla misurazione del *fair value*, ma potrebbero non essere determinanti; pertanto, i dati non osservabili potrebbero risultare più appropriati di quelli osservabili.

/ Attività immateriali

Secondo la normativa *Solvency II*, possono essere iscritte nel bilancio solo le attività immateriali relative al business in vigore, che sono separabili e per cui esistono evidenze delle operazioni di scambio per le stesse attività o per attività simili, indicando che sono vendibili nel mercato. In particolare, ciò include i software sviluppati per uso interno. Come risultato dei principi *Solvency II*, l'avviamento e le altre attività immateriali, che per i principi contabili civilistici vengono considerati nella valutazione, non hanno valore nel bilancio consolidato *Solvency II*. I costi di acquisizione differiti (DAC) vengono considerati nelle nuove valutazioni delle riserve premi in un ambiente di mercato coerente.

/ Immobili, impianti e macchinari detenuti per uso proprio

Sia secondo la normativa *Solvency II* che secondo i principi civilistici, gli immobili, gli impianti e i macchinari detenuti per uso proprio sono valorizzati al *fair value*, mentre secondo i principi civilistici, le componenti delle attività non vengono ammortizzate lungo la loro vita utile stimata; viene effettuata una valutazione del valore da un esperto qualificato e, se il valore di mercato è inferiore al valore contabile, viene contabilizzata una minusvalenza.

/ Investimenti e prestiti

Il totale degli investimenti nel bilancio *Solvency II* include gli investimenti in immobili (diversi da quelli per uso proprio), le partecipazioni (inclusi soggetti diversi dai fondi di investimento che sono valutati con il metodo del patrimonio netto), le azioni, i titoli a reddito fisso, i fondi di investimento, gli strumenti derivati e i depositi diversi da *cash equivalent*.

Immobili

Sia secondo la normativa *Solvency II* che secondo i principi civilistici, gli investimenti in immobili sono contabilizzati al *fair value*. Ciò nonostante, per i principi contabili civilistici, le componenti degli attivi non vengono ammortizzate lungo la loro vita utile stimata; viene effettuata una valutazione del valore da un esperto qualificato e, se il valore di mercato è inferiore al valore contabile, viene contabilizzata una minusvalenza.

Attività finanziarie compresi i prestiti

Secondo la normativa *Solvency II*, le attività finanziarie sono valutate al *fair value*.

Secondo i principi civilistici, le attività finanziarie sono innanzitutto divise in due principali categorie: investimenti finanziari detenuti per uso durevole (detenuti per investimenti stabili) e investimenti finanziari non detenuti per uso durevole. Per la prima categoria, gli investimenti a reddito fisso e le azioni sono contabilizzati, rispettivamente, al costo di acquisto (calcolato applicando il costo medio continuo aggiustato per il tasso di attualizzazione) e al valore contabile (rettificato per le perdite di valore se presenti); per la seconda categoria, gli investimenti a reddito fisso e le azioni sono contabilizzati, rispettivamente, al minore tra il costo di acquisto (calcolato applicando il costo medio continuo aggiustato per il tasso di attualizzazione) e la media aritmetica dei prezzi del ultimo mese di attività, e al minore tra il valore contabile (calcolato applicando il costo medio continuo) e quello risultante dai prezzi rilevati nell'ultimo giorno dell'esercizio.

Inoltre, i prestiti e i crediti sono contabilizzati al costo, sia per la normativa *Solvency II* che per i principi civilistici.

/ Strumenti derivati

Secondo la normativa *Solvency II* i derivati sono valutati al *fair value*.

Secondo i principi civilistici, gli strumenti derivati sono contabilizzati al minore tra costo e valore di mercato.

/ Imposte differite

Le differenze che emergono tra i saldi di imposte differite, calcolate secondo i principi civilistici e secondo la normativa *Solvency II*, sono causate dalle differenze nei principi sottostanti la valutazione di attività e passività. Esistono generalmente effetti fiscali sulle rettifiche di attività e passività tra i principi civilistici e *Solvency II*.

Le attività e le passività fiscali differite derivano dalle differenze temporanee con i valori di fiscali di attività e passività e, quando applicabile, dal riporto di perdite fiscali. Le attività fiscali differite sono ascritte solo se è probabile che sarà disponibile un utile tassabile futuro per compensare le differenze temporanee, tenuto conto dell'esistenza di gruppi fiscali e di ogni obbligo legale e normativo sui limiti (in termini di importi e tempi) per il riporto delle perdite fiscali o dei crediti d'imposta non utilizzati. La recuperabilità delle attività fiscali differite riconosciute nei periodi precedenti è valutata nuovamente ad ogni chiusura.

La misura delle attività e delle passività fiscali differite riflette l'impatto fiscale atteso alla data di bilancio in cui la Compagnia prevede di recuperare o estinguere il valore contabile delle proprie attività e passività. Se le imposte sul reddito vengono calcolate in base ad un'aliquota differente poiché vengono pagati i dividendi, le imposte differite vengono valutate sulla base dell'aliquota fiscale applicabile agli utili non distribuiti. Le conseguenze sulle imposte sul reddito dei dividendi sono contabilizzate solo quando viene ascritta una passività per pagare i dividendi.

Al 31 dicembre 2016, nel bilancio secondo i principi *Solvency II* è stata riconosciuta una posizione netta di imposte differite di €0,6 milioni, a fronte di una posizione netta di imposte differite di €0,4 milioni all'1° gennaio 2016. Inoltre, in base alle regole relative al *Capping* e al *Tiering*, tale importo a dicembre 2016 è stato quasi interamente classificato nei Fondi Propri come Tier 3.

/ Accordi derivanti da contratti di leasing

La Compagnia non ha concluso nessun accordo derivante da contratti di leasing.

D.2 RISERVE TECNICHE

/ Principi generali

Le riserve tecniche sono divise tra Danni (escludendo Malattia) e Malattia (simile a Danni).

Le riserve tecniche sono calcolate usando un approccio basato su due componenti (building blocks):

- La miglior stima delle passività (*Best Estimate Liabilities – BEL*), e
- Il Margine di Rischio (*Risk Margin*) per i rischi che non si possono coprire (*non-hedgeable risks*); il margine di rischio viene sommato alla miglior stima delle passività.

La miglior stima delle passività (*Best Estimate Liability*) corrisponde alla media probabilistica ponderata dei *cash-flows* futuri, i quali includono i pagamenti agli assicurati, le spese, le tasse, i premi collegati ai contratti assicurativi esistenti, e considerando il “*time value*” (cioè scontando questi *cash-flows* futuri al loro valore attuale). Il calcolo della *best estimate liability* è basato su informazioni aggiornate e affidabili e su assunzioni realistiche. La proiezione dei *cash-flow* su cui si basa il calcolo include tutti i flussi in entrata e in uscita richiesti per gestire gli obblighi assicurativi e riassicurativi per tutta la loro durata.

La *Best Estimate Liability* è considerata al lordo della riassicurazione, senza la deduzione di somme ricavabili dai contratti riassicurativi e veicoli con scopi speciali. Questi ultimi sono considerati separatamente.

Il Margine di Rischio (*Risk Margin*) è definito come il costo del rischio che non si possono coprire (*non-hedgeable risks*), cioè un margine aggiuntivo sul valore attuale atteso dei *cash-flows* delle passività richiesti per gestire il business a regime. Esso è ritenuto essere il valore attuale del costo dei futuri assorbimenti di capitale dovuti a “*non-hedgeable risks*”. Questo tipo di valutazione richiede un’analisi approfondita degli impegni sottostanti, una serie di informazioni quantitative e qualitative, strumenti di proiezione e modelli, e infine un giudizio (*expert judgement*) in un’area varie.

La tabella sottostante riepiloga le riserve tecniche della Compagnia al 31 dicembre 2016 nell’ambito *Solvency II*, insieme a un confronto con la base civilistica.

(in milioni di euro)	Fair Value (Solvency II)	Civilistico (Local GAAP)*
Riserve tecniche – Danni	2,3	2,4
Riserve tecniche – Danni (escludendo Malattia)	1,1	1,2
Miglior stima delle passività (<i>Best Estimate Liability</i>)	1,0	1,2
Margine di rischio (<i>Risk Margin</i>)	0,1	-
Riserve tecniche - Malattia (simile a Danni)	1,3	1,2
Miglior stima delle passività (<i>Best Estimate Liability</i>)	1,2	1,2
Margine di rischio (<i>Risk Margin</i>)	0,1	-
Riserve tecniche - Vita (escludendo index e unit-linked)	-	-
Riserve tecniche - Malattia (simile a Vita)	-	-
Miglior stima delle passività (<i>Best Estimate Liability</i>)	-	-
Margine di rischio (<i>Risk Margin</i>)	-	-
Riserve tecniche – Vita (escludendo Malattia, index e unit-linked)	-	-
Miglior stima delle passività (<i>Best Estimate Liability</i>)	-	-
Margine di rischio (<i>Risk Margin</i>)	-	-

Riserve tecniche Vita – index e unit-linked

Miglior stima delle passività (*Best Estimate Liability*)

Margine di rischio (*Risk Margin*)

* Bilancio civilistico riformulato

-	-
-	-
-	-

/ Miglior stima delle passività (*Best Estimate Liability*)

Si definisce best estimate l'ipotesi per la quale, con la medesima probabilità, l'esperienza corrente è attesa più forte o meno forte dell'ipotesi stessa. Pertanto, l'ipotesi non è né pessimistica né ottimistica e non genera deliberatamente né una sottostima né una sovrastima. Date le incertezze intrinseche, se due ipotesi sono ugualmente valide viene presa in considerazione quella più prudente.

Ipotesi e contesto

Le ipotesi relative ad osservazioni future dovrebbero essere ragionevoli, e, per quanto possibile, dovrebbero tener conto delle serie storiche e dei dati attuali della Compagnia, aggiustati per riflettere eventuali cambiamenti noti nell'ambiente o tendenze identificabili. L'analisi dell'esperienza dovrebbe essere aggiornata periodicamente, e ove tali analisi non fossero disponibili, se opportuno e fattibile, queste dovrebbero essere prodotte. In alcuni casi, i dati potrebbero non essere disponibili o essere insufficienti per fornire una base credibile su cui sviluppare delle ipotesi. Di conseguenza, potrebbe essere necessario affidarsi maggiormente a valutazioni terze, considerando il *pricing* della Compagnia e/o le ipotesi applicate nei calcoli di riservazione, insieme all'esperienza di altre Compagnie con prodotti, business e procedure operative comparabili.

E' importante sottolineare che le ipotesi saranno utilizzate per proiettare i flussi di cassa futuri considerando il futuro contesto o l'ambiente operativo atteso dalla Compagnia. Tali ipotesi, pertanto, possono essere meno coerenti con l'esperienza passata.

Lo sviluppo delle osservazioni future dipenderà dal contesto e dalle caratteristiche di rischio dei prodotti analizzati. Deve essere altresì valutato, l'impatto dell'ambiente esterno sui flussi di cassa futuri e sul bilancio. La definizione delle ipotesi richiede una buona conoscenza delle politiche gestionali, attuali e future, afferenti agli ambiti investimenti, sottoscrizione, riassicurazione, liquidazione sinistri, marketing, tariffazione, politica di distribuzione del rendimento finanziario/dividendi agli assicurati e amministrazione.

Sono richieste altresì specifiche considerazioni di fattori economici, come l'inflazione o la recessione, nonché dei contesti normativi, legislativi e politici.

Le ipotesi applicate alle metriche best estimate dovrebbero essere derivate in modo coerente nel tempo e per gruppi di rischi omogenei e linee di business senza cambiamenti arbitrari. Le ipotesi dovrebbero adeguatamente riflettere ogni incertezza alla base dei flussi di cassa.

Le ipotesi non finanziarie, sulla base dell' ultimo set di ipotesi best estimate (ricavate da dati storici e giudizi di esperti), includono:

- Il *loss ratio* e il *best estimate* del pagamento dei sinistri;
- Il *best estimate* dei riscatti;
- Il *best estimate* del comportamento degli assicurati (riscatto dinamico, scelta della rendita garantita);
- Le azioni di management, specialmente nell'ambito della distribuzione dei profitti.

I seguenti parametri di mercato sono altresì considerati:

- Le valori degli attivi sono quelli a pronti al momento del calcolo;
- I tassi di mercato a pronti costituiscono l'input per la generazione degli scenari stocastici *risk neutral*.

Ipotesi specifiche

Spese

Le spese comprendono le spese amministrative, di gestione degli investimenti e dei sinistri e quelle di acquisizione che afferiscono ad obblighi legati a contratti assicurativi e riassicurativi.

Le ipotesi sottostanti le spese proiettate sono coerenti con la strategia della Compagnia, tenendo conto della futura nuova produzione e di qualsiasi variazione sulle spese validata dalla Direzione.

Le spese sono inflazionate nell'arco temporale della proiezione. L'ipotesi di inflazione è valutata sulla base del contesto economico e di specificità della Compagnia e in generale varia a seconda degli scenari economici considerati.

I limitazioni al contratto di assicurazione o di riassicurazione

Il bilancio *Solvency II* esclude tutti i premi di nuova produzione non ancora sottoscritti ed alcuni premi futuri attesi dai contratti esistenti ove la Compagnia abbia il potere di rifiutarli o di effettuare una ri-tariffazione completa della garanzia sottostante.

Azioni del Management

Le azioni del Management della Compagnia vengono riflesse nella stima delle metriche best estimate. Queste includono i seguenti provvedimenti, ma non sono limitate ad essi, considerando anche:

- La variazione nelle strategie di allocazione degli investimenti;
- La definizione delle strategie di riconoscimento dei profitti a contratti che ne prevedono la partecipazione;
- La ri-tariffazione di prodotti;
- La riduzione delle spese di gestione.

Le azioni di Management devono essere coerenti con la pratica di business, la strategia aziendale e gli obblighi verso gli assicurati.

Curva di riferimento e scenari stocastici

Laddove è richiesta una simulazione stocastica nel calcolo dei flussi best estimate (ad esempio nella valutazione delle opzioni e garanzie finanziarie), gli scenari dovrebbero essere *market consistent*, *risk neutral* e liberi da arbitraggi. Nell'ambito di una valutazione *risk neutral*, l'*investment return* e i fattori di sconto sono stocastici e dovrebbero essere visti come inseparabili. Gli scenari *risk neutral* utilizzati consistono in un numero molto grande di scenari dove ciascuna categoria componendo gli investimenti è proiettata secondo la sua volatilità implicita ma usando lo stesso payoff atteso definito dalla curva di tassi *spot risk free*. I tassi di sconto usati per le riserve Danni sono tassi *risk free* aggiustati per mitigare l'effetto di una sopravvalutazione dello spread dei titoli a reddito fisso, tramite un aggiustamento di volatilità (*volatility adjustment*).

Descrizione dell'uso del aggiustamento di volatilità (*volatility adjustment*)

Il *volatility adjustment* è un aggiustamento alla curva base *risk free* che serve per prevenire comportamenti di investimento pro ciclici, mitigando la volatilità degli spread degli asset (principalmente bond corporate e governativi) nella valutazione delle passività. Il *volatility adjustment* è applicato a tutti i businesses ed è aggiunto alla curva di tassi spot zero coupon, tassi *risk free* ottenuti utilizzando il metodo Smith-Wilson fino al "*last liquid point*" osservabile sul mercato.

Un approccio macroeconomico è usato per derivare la struttura dei tassi di riferimento al di là dell'ultimo dato disponibile. L'approccio è il seguente:

- Determinazione dell'"*ultimate forward rate*" (UFR);
- Metodo di interpolazione tra l'ultimo tasso *forward liquid* osservabile e l'"*ultimate forward rate*".

L'"*ultimate forward rate*" è un tasso macroeconomico specificato come somma di inflazione a lungo termine e il tasso reale di interesse atteso.

Questo calcolo è prodotto in base a una specifica richiesta del regolatore. Tuttavia i risultati ottenuti attraverso questo approccio non sono considerati utili a fornire conclusioni economicamente in linea con la natura del business sottoscritto e della relativa strategia di allocazione degli investimenti implementata dalla Compagnia.

Dichiarazione sull'utilizzo delle misure transitorie relative alle riserve tecniche

La Compagnia non ha applicato né la struttura transitoria a tasso di interesse privo di rischio riferita all'articolo 308c della Direttiva 2009/138 / CE, né la deduzione transitoria di cui all'articolo 308d della stessa Direttiva.

Miglior stima delle riserve tecniche Danni

La miglior stima delle riserve tecniche (BEL) Danni rappresenta i flussi di cassa futuri attesi scontati per tener conto del valore temporale dei fondi per gli obblighi non-life e non richiedono generalmente proiezioni stocastiche ed ipotesi dinamiche.

La valutazione delle riserve tecniche non-life si basa sull'applicazione di una vasta gamma di modelli di proiezioni attuariali, compresa una combinazione equilibrata dei seguenti elementi:

- Le principali caratteristiche del portafoglio in termini di mappatura dei rischi, delle politiche di sottoscrizione e sinistri, del contesto sociale, economico e legale, dei requisiti locali (quali civilistici, contabili, fiscali ...), delle condizioni di mercato e dei comportamenti degli assicurati;
- La qualità, pertinenza e coerenza nel tempo dei dati statistici disponibili;
- La coerenza e i limiti dell'insieme dei metodi di previsione selezionati, date le caratteristiche aziendali ed i dati disponibili;
- La selezione dei presupposti attuariali rilevanti e della loro adeguata applicazione ai modelli di proiezione attuariale;
- La capacità di documentare economicamente la gamma proiettata di risultati, sia quantitativamente che qualitativamente.

La Compagnia applica una vasta gamma di metodi attuariali e statistici. Le analisi vengono eseguite per linee di business e le proiezioni vengono realizzate utilizzando strumenti sviluppati sia internamente che esternamente.

Le riserve tecniche Danni sono valutate in base a flussi modellati internamente, proiettati sui flussi in uscita sulla base di modelli di pagamenti passati adeguati ogni volta che siano pertinenti.

In aggiunta alla valutazione sopra riportata, la BEL Danni include la valutazione rettificata delle riserve contabili non destinate a coprire il periodo di rischio non ancora terminato per il quale la Compagnia ha ricevuto un premio.

Secondo i principi contabili locali, le riserve premi si basano generalmente su una porzione dei premi ricevuti relativi al periodo di copertura non ancora terminato in aggiunta ad un importo per coprire le carenze quando il rapporto combinato basato sulle riserve tecniche è superiore al 100% (al netto della riassicurazione).

Inoltre, in base ai principi contabili locali, le riserve premi mostrano una differenza relativa alle "riserve complementari o di compensazione", ovvero riserve aggiuntive per i terremoti, le calamità naturali e altri rischi speciali, che sono richieste in *Solvency II*.

Secondo *Solvency II*, tali riserve sono adeguate tenendo conto di una miglior stima del loss ratio atteso alla porzione dei premi relativi al periodo in esame ed al valore temporale del denaro.

/ Margine di Rischio (*Risk Margin*)

In aggiunta alla miglior stima delle passività (BEL), viene riconosciuto un margine di rischio per ottenere valori coerenti con la determinazione dei prezzi di mercato in assenza di mercati profondi e liquidi. Il margine di rischio è definito come il costo del rischio di non copertura, ovvero un margine oltre al valore attuale atteso dei flussi di cassa delle passività necessarie per gestire l'attività in modo continuativo. In generale, la maggior parte dei rischi assicurativi (ad esempio la mortalità o i rischi di proprietà) sono considerati rischi di non copertura.

I rischi di non copertura comprendono:

- I rischi assicurativi Danni;
- I rischi di default per la riassicurazione; e
- I rischi operativi.

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) per i rischi di non copertura è proiettato per gli anni futuri fino alla scadenza del portafoglio a seguito di un adeguato driver di rischio. A seconda delle imprese, i fattori di rischio possono essere accantonamenti, spese, somme assicurate a rischio e valore attuale delle rendite.

Il margine di rischio è determinato come il valore attuale alla struttura di tasso di interesse senza rischio di base del futuro requisito patrimoniale utilizzando un costo del capitale del 6% per tutte le linee di business.

Il costo del capitale è un premio oltre il tasso privo di rischio che rappresenta la riduzione del "valore" economico (costo) legato ai rischi considerati.

/ Importi recuperabili da riassicurazione

Poiché le riserve tecniche sono riportate al lordo della riassicurazione, l'attività di riassicurazione è individuata separatamente. Le operazioni relative alla riassicurazione attiva e passiva sono contabilizzate nel bilancio in modo analogo alle operazioni commerciali dirette in accordo con le clausole contrattuali. I metodi utilizzati per valutare i saldi di riassicurazione dipendono dal tipo di contratti di riassicurazione, dalla natura del business e dalla quota ceduta.

Secondo le disposizioni di *Solvency II*, i crediti derivanti da contratti di riassicurazione e i veicoli speciali (*special vehicles*) sono rettificati dal loro valore civilistico per considerare le perdite attese dovute al rischio di default della controparte.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

La tabella seguente riepiloga le altre passività della Compagnia al 31 dicembre 2016, riportate sia secondo i principi *Solvency II* sia secondo i principi civilistici:

(in milioni di euro)	Fair Value (Solvency II)	Civilistico (Local GAAP)*
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	-	0,1
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
Depositi ricevuti da riassicuratori	-	-
Imposte differite	-	-
Strumenti derivati	-	-
Prestiti diversi verso banche e istituti finanziari	-	-
Debiti altri di prestiti verso banche e istituti finanziari	-	-
Debiti	2,2	1,1
Passività subordinata	-	-
Altre passività	1,6	1,6

* Bilancio civilistico riformulato

/ Passività potenziali

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia non ha passività potenziali.

/ Riserve diverse dalle riserve tecniche

Per quanto riguarda le riserve diverse dalle riserve tecniche, lo stesso approccio valutativo prevale sia sotto i principi civilistici sia *Solvency II*. Le riserve sono riconosciute quando la Compagnia ha un obbligo presente in seguito ad un evento occorso nel passato, quando vi è una probabilità relativa ad un'uscita di risorse per far fronte ad un obbligo e quando la riserva può essere affidabilmente stimata. Non vengono imputate riserve a fronte di future perdite operative. Non sono riconosciute le riserve create per far fronte a future perdite operative. Le riserve sono quantificate in base alla *best estimate* del Management alla data di chiusura del bilancio. Esse includono anche i fondi fiscali relativi a debiti probabili o indeterminati.

/ Trattamento di Fine Rapporto (TFR)

L'approccio differisce tra i principi civilistici e *Solvency II*. Secondo i principi civilistici, il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato accoglie l'ammontare delle quote accantonate a fronte dei debiti nei confronti del personale dipendente per trattamento di fine rapporto lavoro in conformità alle disposizioni di legge e contrattuali.

Secondo sia i principi IFRS, sia *Solvency II*, la Compagnia applica l'IAS 19, che considera i benefit pagabili al personale della Compagnia dopo il pensionamento (pagamento della pensione, benefici pensionistici addizionali, polizza medica). Per far fronte a questi obblighi, alcuni quadri regolamentari hanno permesso o stabilito la creazione di fondi dedicati (piani di attività), Piani definiti di contribuzione (*defined contribution plans*) e piani definiti di benefici (*defined benefit plans*).

La Compagnia applica il quadro dei piani di contribuzione definita, il quale prevede una valutazione attuariale degli impegni basati sulle regole interne di ciascun piano. Il valore attuale dei benefici futuri pagati dall'impresa, noto come l'obbligazione definita di benefici (*Defined Benefit Obligation – DBO*), è calcolata annualmente sulla base di proiezioni di lungo termine sul tasso incremento della retribuzione, sul tasso d'inflazione, sulla mortalità, sullo staff turnover, sull'indicizzazione della pensione e sui anni rimanenti di servizio. L'ammontare contabilizzato nel bilancio come piano definito di benefici è la differenza tra il valore attuale della obbligazione definita di benefici e il valore di mercato alla data del bilancio del corrispondente piano di attività investite, incluso l'aggiustamento per ogni minima esigenza di finanziamento o qualsiasi altro effetto di *asset ceiling*. Se il risultato è positivo, viene registrata una passività (fondo). Se il risultato è negativo, viene contabilizzata un'attività pensionistica prepagata (Attività in eccesso delle passività Trattamento Fine Lavoro), ma il valore di tale attività non può eccedere il suo valore recuperabile (*asset ceiling*).

/ Imposte differite

Ai fini della presentazione del bilancio secondo i principi *Solvency II*, le imposte differite passive sono state compensate con le imposte differite attive.

/ Passività finanziarie

Secondo i principi civilistici, le passività finanziarie, inclusi i debiti da finanziamento emessi nell'obiettivo di finanziare i requisiti di solvibilità della Compagnia o per acquisire un portafoglio di contratti, sono contabilizzati in bilancio al costo ammortizzato.

Secondo i principi *Solvency II*, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* (valore di mercato) eccetto alcuni debiti finanziari che sono riclassificati nei Fondi Propri. Tuttavia, le passività finanziarie non sono rettifiche successivamente per tenere in considerazione la posizione creditoria propria

dell'emittente dopo la classificazione iniziale (*frozen credit risk*). Un trattamento simile viene applicato ai derivati relativi a questi debiti.

Alla fine del 2016, la Compagnia non presenta nessuna esposizione debitoria.

/ Accordi derivanti da contratti di leasing

La Compagnia non ha concluso nessun accordo derivante da contratti di leasing.

/ Altre attività e passività

Secondo la normativa *Solvency II*, i recuperi da riassicurazione sono sottoposti ad aggiustamento rispetto al loro valore civilistico al fine di considerare le perdite attese dovute alla probabilità di default della controparte.

Con riguardo ai piani di remunerazione su base azionaria, prevale un approccio simile per i principi civilistici e *Solvency II*. I piani di remunerazione su base azionaria della Compagnia sono prevalentemente regolati in azioni. Tali piani, per natura, non hanno un impatto sulle attività e sulle passività ad eccezione del relativo effetto fiscale; i piani di remunerazione basate su azioni "*cash-settled*" sono valorizzati al *fair value*. Viene effettuata una nuova valutazione ad ogni chiusura di bilancio.

Tutte le altre attività e debiti (attività materiali e altre attività a lungo termine) sono anch'essi valorizzati al *fair value* in accordo con la normativa *Solvency II*. Quando non è possibile effettuare una misurazione affidabile del *fair value*, questi sono iscritti a bilancio al loro valore secondo i principi civilistici.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Per informazioni dettagliate sui metodi alternativi utilizzati per la valutazione delle altre attività e delle altre passività, si prega di fare riferimento alla sezione "Valutazione al *fair value*" nella sezione D1.

Per informazioni dettagliate sui metodi alternativi utilizzati per la valutazione delle passività diverse dalle riserve tecniche, si prega di fare riferimento alla sezione D3.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni rilevanti da riportare.

GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi Propri ammissibili

Obiettivi della gestione del capitale
Informazioni sulla posizione di capitale
Variazione della posizione di capitale
Analisi della posizione di capitale - *tiering*
Riconciliazione del patrimonio netto con i Fondi Propri ammissibili

E.2 Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo

Principi generali
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)
Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

E.3 Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno

Informazioni generali
Principali differenze tra formula standard e modello interno

E.5 Inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e/o del Requisito Patrimoniale Minimo

E.6 Altre informazioni

E.1 FONDI PROPRI AMMISSIBILI

/ Obiettivi della gestione del capitale

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia ha aggiornato la propria situazione finanziaria e di solvibilità basandosi sulla valutazione economica dell'intero stato patrimoniale tenendo conto sia dei dettami regolamentari che degli obiettivi del management interno.

Il Comitato Rischi verifica periodicamente l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi e dei processi ad esso correlati e mette in atto periodicamente una revisione degli stessi volta ad identificare eventuali opportunità di sviluppo.

La Compagnia monitora e regola la propria struttura finanziaria sulla base della struttura patrimoniale e del ratio di *Solvency II*, ovvero la misura sintetica del grado di solidità patrimoniale calcolata secondo i criteri e con le modalità indicate dalla Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e Regolamento delegato (UE) 2015/35, come rapporto tra Fondi Propri ammissibili per la copertura del Margine di solvibilità e il Margine di solvibilità, ovvero la massima perdita potenziale realizzabile nell'orizzonte temporale di un anno ad un livello di probabilità del 99,5%.

Tali indicatori sono calcolati periodicamente sulla base di valutazioni sia previsionali che di consuntivo e soggetti ad analisi di sensitività.

L'Executive Management ha delineato Piani di Contingenza al fine di garantire che la solvibilità consolidata della Compagnia ed i livelli patrimoniali delle controllate assicurative rimangano al di sopra del Requisito Patrimoniale Minimo richiesto dalla normativa *Solvency II*, e siano tali da garantire un buon posizionamento competitivo. Tali piani possono prevedere il ricorso alla riassicurazione strutturata, allo smobilizzo degli attivi investiti e/o altri attivi, a misure di riduzione dell'investimento iniziale per l'emissione di nuovi business e altre misure.

/ Informazioni sulla posizione di capitale

Al 31 dicembre 2016 la Compagnia dispone di Fondi Propri pari a €5,68 milioni di euro. Di seguito il dettaglio dei Fondi Propri disponibili confrontati con gli stessi al 1° gennaio 2016:

	31 dicembre 2016	1° gennaio 2016	Variazione
<i>(in milioni di euro)</i>			
Capitale sociale	5,01	5,11	(0,1)
Riserve di capitale	0,08	0,07	0,01
Prestiti subordinati	0,00	0,00	0,00
Riserva di riconciliazione	0,03	0,25	(0,22)
Posizione netta IDA	0,56	0,19	0,37
Fondi Propri disponibili	5,68	5,62	0,06

La riserva di riconciliazione rappresenta l'eccedenza totale tra le attività e le passività diminuita di alcuni elementi di capitale quali l'importo delle azioni proprie detenute, i dividendi di competenza dell'anno di valutazione, in linea con quanto predisposto dall'art.70 del Regolamento delegato (UE) 2015/35

/ Variazione della posizione di capitale

Fondi Propri disponibili

<i>(in milioni di euro)</i>	<i>Fondi propri disponibili</i>
Fondi Propri disponibili (AFR) 1° gennaio 2016	5,62
Variazioni di modello e aggiustamento iniziale	-
Performance totale	-
Dividendo 2016 da pagare nel 2017	-
Variazioni in cambio e altro	0,06
Fondi Propri disponibili (AFR) 31 dicembre 2016	5,68

I Fondi Propri disponibili della Compagnia sono stabili rispetto al precedente esercizio ed ammontano a €5,68 milioni.

/ Analisi della posizione di capitale - *tiering*

I Fondi Propri *Solvency II* disponibili rappresentano le risorse finanziarie utilizzabili dalla Compagnia prima di ogni considerazione circa l'ammissibilità delle stessa all'interno di ciascun livello e dopo eventuali limitazioni relative alla non-disponibilità di certi elementi di capitale.

Gli elementi dei Fondi Propri disponibili sono classificati in tre livelli (tale analisi è fatta al solo scopo di quantificare il ratio di *Solvency II*). Questi livelli corrispondono a tre classi diversi di capitale determinate in accordo con la normativa *Solvency II* sulla base delle caratteristiche degli elementi che compongono il capitale. I limiti di ammissibilità sono applicati agli elementi disponibili al fine di determinare l'ammontare complessivo dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo di Solvibilità (MCR).

Gli elementi dei Fondi Propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi: (a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del Requisito Patrimoniale di Solvibilità; (b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità; (c) la somma degli elementi di livello 2 e di livello 3 non deve superare il 50 % del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

<i>(in milioni di euro)</i>	Totale	Non soggetto a restrizioni Tier 1	Soggetto a restrizioni Tier 1	Tier 2	Tier 3
Fondi Propri Ammissibili (<i>Eligible own fund</i> – EOF) al 1° gennaio 2016	5,62	5,43	-	-	0,19
Di cui <i>ancillary</i>	-	-	-	-	-
Di cui soggetti a misure transizionali	-	-	-	-	-
Fondi Propri Ammissibili (<i>Eligible own fund</i> – EOF) al 31 dicembre 2016	5,68	5,12	-	-	0,56
Di cui <i>ancillary</i>	-	-	-	-	-
Di cui soggetti a misure transizionali	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri ammissibili ammontano a €5,68 milioni di euro stabili rispetto all'esercizio precedente, di cui:

- Livello 1 non soggetto a restrizioni è pari a €5,12 milioni (contro €5,43 milioni al 1° gennaio 2016) e principalmente composto dal capitale sociale (€5 milioni) e dalla riserva di riconciliazione;
- Livello 3 è pari a €0,56 milioni (contro €0,19 milioni al 1° gennaio 2016) e rappresenta la posizione netta in imposte differite attive relativa all'esercizio 2016.

Gli elementi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del MCR sono individuati nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi: (a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del MCR; (b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non deve superare il 20% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Passività Subordinate

La Compagnia alla data di valutazione non dispone di prestiti subordinati come strumento di copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

/ Riconciliazione del patrimonio netto civilistico con i Fondi Propri ammissibili

Al 31 dicembre 2016, il patrimonio netto secondo i principi civilistici ammonta a €5 milioni.

I movimenti di riconciliazione delle risorse di capitale tra il Patrimonio netto civilistico e i Fondi Propri *Solvency II* (AFR nella terminologia in inglese del Gruppo, ovvero *Available Financial Resources*) sono presentati nella tabella sottostante:

<i>(in milioni di euro)</i>	31 dicembre 2016
Patrimonio netto civilistico	5
Valore di mercato degli investimenti	-
Eliminazione delle attività immateriali	(2)
<i>Best Estimate Liability</i>	-
Passività subordinate	-
Altri aggiustamenti	2
Fondi Propri <i>Solvency II</i> (AFR)	6

Le differenze principali tra il bilancio civilistico e il bilancio *Solvency II* sono spiegate sotto:

- L'eliminazione delle attività immateriali, sia software e costi di acquisizione differiti (DAC, che sono rimisurati attraverso il calcolo delle *Best Estimate Liabilities*);
- Le *Best Estimate Liabilities* considerano gli aggiustamenti sulle riserve tecniche relative alla loro ri-misurazione secondo il quadro *Solvency II*, in comparazione con i principi civilistici;
- La voce "Altri aggiustamenti" include: €1,2 milioni, per le differenze di principio civilistiche e *Solvency II* relative all'utile di esercizio e alle altre riserve del patrimonio netto civilistico; €0,4 milioni, per la riclassifica delle imposte differite attive nei Fondi Propri come Tier 3, secondo i principi *Solvency II*.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità è calcolato con la Formula Standard. Il profilo di business e di rischio non richiedono un modello interno, secondo il principio della proporzionalità. I moduli di calcolo corrispondono alla formula standard applicata al business di Quadra Danni.

/ Principi generali

La Direttiva *Solvency II* fornisce due livelli separate di margine di solvibilità: (i) il Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement* o MCR), che costituisce l'ammontare di Fondi Propri sotto il quale gli assicurati e i beneficiari sono esposti a un livello di rischio inaccettabile, dovesse la Compagnia essere autorizzata a continuare le sue attività e (ii) il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement* o SCR), che corrisponde a un livello di Fondi Propri idoneo che permetta alle compagnie di assicurazione di riassicurazione di assorbire perdite significative e che garantisce agli assicurati e ai beneficiari la sicurezza che i pagamenti saranno effettuati.

/ Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

Come illustrato in precedenza, Quadra Danni calcola il Requisito patrimoniale di solvibilità con la formula standard definita dal Framework *Solvency II*.

Al 31 dicembre 2016, il Requisito patrimoniale di solvibilità era di €2,7 milioni.

Il Rapporto di Solvibilità *Solvency II* (AFR/SCR) alla fine del 2016 è stato pari al 208% e l'eccesso di capitale (AFR meno SCR) pari a €2,9 milioni sono considerati adeguati.

L'SCR si è incrementato, principalmente a seguito di un aumento del rischio Salute e del rischio di sottoscrizione Danni, per via di una crescita nella produzione.

Al 31 dicembre 2016, la ripartizione per categorie di rischio del Requisito patrimoniale di solvibilità *Solvency II* prima dell'effetto di diversificazione (€3,9 milioni) è stata la seguente: 6% rischio di mercato, 11% rischio di Controparte, 48% rischio di sottoscrizione Salute, 30% rischio di sottoscrizione Danni e 5% rischio Operativo.

/ Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Il Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement* o MCR) è volto ad assicurare un livello minimo sotto il quale le risorse finanziarie della Compagnia non dovrebbero andare.

Il calcolo dell'MCR combina una formula lineare con un *floor* del 25% e un *cap* del 45% dell'SCR. L'MCR lineare per il rischio Danni è calcolato usando un approccio con una semplice formula basata sulle riserve tecniche nette e sui premi netti per ogni linea di business. Quindi, si applicano alcune percentuali predefinite alle riserve tecniche nette e ai premi netti,

L'MCR totale è la somma di tutte le linee di business. In aggiunta, l'MCR è soggetto a un valore (*absolute floor*), espresso in Euro, che dipende dalla natura della Compagnia e che viene definito "Absolute MCR" (o AMCR). Per Quadra Danni, tale AMCR è pari a €3,7 milioni, dato che la Compagnia è operante nel business Danni.

Il Requisito patrimoniale minimo ammonta a €3,7 milioni al 31 dicembre 2016, non presentando variazioni significative dall'1° gennaio 2016.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia non ha utilizzato il sub-modulo *equity risk duration-based* per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

E.4 DIFFERENZE TRA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO

Non è applicabile il paragrafo, in quanto la Compagnia ha adottato la formula standard per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E/O DEL REQUISITO MINIMO DI CAPITALE

Al 31 dicembre 2016, la Compagnia è in conformità con i livelli richiesti di Requisito Patrimoniale di Solvibilità e di Requisito Minimo di Capitale.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni rilevanti da riportare.



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL DLGS
7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DEL PARAGRAFO 10 DELLA
LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016**

QUADRA ASSICURAZIONI SPA

**MODELLI "S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE (BALANCE
SHEET)" E "S.23.01.01 FONDI PROPRI (OWN FUNDS)" E
RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA RELAZIONE
SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA
AL 31 DICEMBRE 2016**

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL DLGS 7 SETTEMBRE 2005, N° 209 E DEL
PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Quadra Assicurazioni SpA

**MODELLI “S.02.01.02 STATO PATRIMONIALE (BALANCE SHEET)” E “S.23.01.01
FONDI PROPRI (OWN FUNDS)” E RELATIVA INFORMATIVA CONTENUTI NELLA
RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E SULLA CONDIZIONE FINANZIARIA AL 31
DICEMBRE 2016**

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i “Modelli”) allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Quadra Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (“la SFCR”), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del DLgs n° 209/2005:

- “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)”;
- “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)”;

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni “D. Valutazione a fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n° 9 e n° 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello “S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)” non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci Ro550, Ro590, Ro640, Ro680 e Ro720);
- le nostre attività sul modello “S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)” non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce Ro580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce Ro600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli al 31 dicembre 2016 e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale (Balance Sheet)" e "S.23.01.01 Fondi propri (Own Funds)" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Quadra Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.



Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del DLgs n° 39/2010 e dell'articolo 102 del DLgs n° 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Quadra Assicurazioni SpA per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 7 aprile 2017.

Milano, 19 maggio 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alberto Buscaglia", written in a cursive style.

Alberto Buscaglia
(Revisore legale)